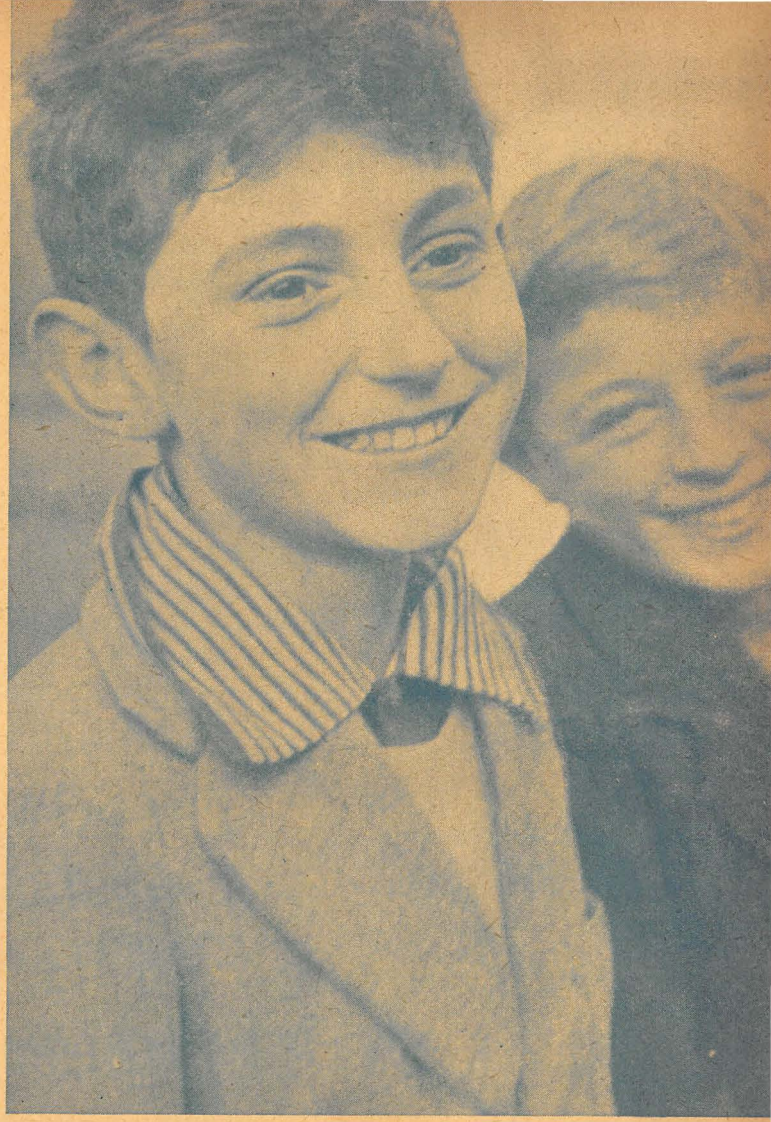
ANNO XVIII
NOVEMBRE ' 49
DICEMBRE
NUMERI 11-12

Sguardo aperto, sorriso schietto! Il cristianesimo è la religione della gioia, della serenità! Un giovanetto, prossimo ormai alla gloria degli altari, Domenico Savio, diceva: « Noi qui facciamo consistere la santità nel compimento del proprio dovere e nello stare sempre allegri ».



PARROCCHIE - ORATORI

CATECHÉSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO
Registrato al numero 391 del Tribunale Civile di Torino in data 14 Febbraio 1949

AGLI AMICI DI CATECHÈSI PER L'ANNO SANTO

La direzione di CATECHÈSI annunzia una intensificata attività catechistica attraverso le pagine della Rivista stessa.

CATECHÈSI P.O.

Oltre che dirigersi alle Parrocchie e agli Oratori, assume un indirizzo di valido contributo all'insegnamento della religione nelle SCUOLE ELEMENTARI.

Il numero delle pagine sarà aumentato: Numeri da 16 a 24 a 32 pagine.

Attivata la collaborazione e lo svolgimento delle lezioni con particolare riguardo all'Anno Santo.

Abbonamento immutato L. 250 annue

CATECHÈSI S.M.
CATECHÈSI P.O.

abbonamento cumulativo L. 450

ABBONATEVI E DIFFONDETE CATECHÈSI

La Rivista che vi aiuta nella scuola, nella parrocchia, nella vita!

ANNO XVIII
N. 11-12

CATECHÈSI

NOVEMBRE-DICEMBRE
1949

PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Le trombe o le campane?..., 179 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Il grande problema: i Catechisti educatori, 182 — PER LA SCUOLA: Fede al Papa, 186 — Il secondo Precetto come mortificazione, 190 — La presa di contatto, 194 — Gesù Creatore e Padrone, 197 — VITA ORATORIANA: Con i buchi o senza buchi!, 199 — Come nacque un Oratorio di campagna, 203 — Democrazia e Oratorio, 204 — Un esperimento ben riuscito, 205 — PER VOI CATECHISTI: Crociata Catechistica, 208 — Fatti e spunti: 185, 189, 193, 210 — VETRINA A. D. C.: 211-212

Le trombe o le campane?...

Premetto che non si tratta nè di Pier Capponi nè dei relativi Galli... Bensì si tratta di autentiche trombe e autenticissime campane, fra cui ci si chiede quali siano il miglior mezzo per chiamare i fanciulli al Catechismo.

Le campane, si sa, sono lo strumento ecclesiastico per eccellenza fuori di Chiesa, come di dentro lo è l'organo. Però nè organo nè campane escludono il ricorso ad altri strumenti fratelli di orchestra o di banda secondo il caso...

L'importante è che l'invito anche sonoro ci sia, e tale che lo sentano possibilmente perfino i sordi (i sordi spirituali, intendiamoci!) chè proprio quelli ne avrebbero bisogno.

Una volta la campana suonava tutto: l'alba, il tramonto, il mezzodì, l'agonia del Signore e quella dei fedeli, la Messa, la predica, la benedizione, la tempesta e... il Catechismo. Ma oggi in più di un paese (delle città non parlo, purtroppo!) le campane sono affette da raucedine o da mutismo. Quante ad esempio che non usano più (non usano o non osano?) chiamare al Catechismo!?...

Nella Parigi di Luigi XIV e nella Parrocchia nobilissima di S. Sulpizio, per invitare al Catechismo si andava in giro con il campanello lungo le strade. Era perfino un'idea graziosa: per chiamare i grandi a predica, il

il campanone; per chiamare i piccoli alla loro speciale predica ch'è il Catechismo, il campanello. Tutto in proporzione della statura. E tra i giovani Seminaristi che andavano così in giro per le strade a cercar bimbi, c'era anche S. Giovanni Battista de La Salle che per il Catechismo avrebbe poi operato tanto e fondato nientemeno che una Congregazione Religiosa.

Però se campane e campanelli avessero il torto di far salire la bizza a certa gente cui fa male l'odor di cera e il suono degli strumenti sacri, ben vengano le trombe e magari i fischietti! O che forse il servo di Dio Sig. Manzella, per chiamare gente alla predica e bimbi al Catechismo non aveva tirato fuori, da chissà quale armamentario del quarantotto, una autentica tromba, con la quale percorreva lui stesso — negli ultimi anni sul suo asinello — le vie dei paesi, onde fare il codazzo di gente da trascinare in Chiesa?... E quando questa c'è nei banchi, e quando i bimbi sono lì sulle panchette, che importa il mezzo con cui si siano chiamati?

Leggevo in questi giorni in un bel libro di Don Manuel Gonzalez, appassionatissimo Vescovo-Catechista di Spagna, una paginetta che ora traduco per voi. È anzi questa che mi ha suggerito di parlare di campane e di trombe. Eccola:

« Nell'ultima nostra riunione — è una figlia di Maria che parla — avemmo da ridere molto perchè si trattava, la domenica seguente, di andare in giro per le strade a raccoglier ragazzi e portarli al Catechismo, chè da soli ne andavano assai pochi. A ognuna di noi capitò qualcosa di buffo. C., che è tanto fervorosa e sempre sta escogitando nuovi modi per vincere la battaglia, acciuffò un ragazzetto e lo fornì di un accordeon *(fisarmonica), perchè l'andasse sonando per le strade. Il bimbo davanti, e lei un poco indietro; e, quando vedeva un gruppo di bimbi attratti dalla musica, si avvicinava e se li portava in Chiesa. Molti banchi della Parrocchia si riempirono di bimbi... La domenica seguente non occorse neppure che essa seguisse il fanciullo dell'*accordeon. *A sentire il suono i bimbi si mettevano a seguire da soli; e ogni domenica il valoroso suonatore se ne entra in Parrocchia seguito da numerosa truppa infantile... Di modo che ora invece di correre al Catechismo al suono della campana, ci si va al suono dell'*accordeon... » *(1).*

Così, proprio così. Purchè la gente venga... Don Bosco piccolino non

---

(1) MANUEL GONZALEZ, *Sembrando granos de mostaza*, Palencia, 1947, pag. 117.

aveva escogitato il mezzo abbastanza inconsueto di fare il saltimbanco per aver cerchio di ragazzi attorno a sè e poi parlar loro di cose buone?...

Dunque: campane, campanelli, trombe e fisarmoniche, tutto è buono e tutto ci può servire per cominciare da quel primo passo necessario al catechizzare: che i fanciulli vengano...

Oggi, a dir il vero, questo non basta più, col progresso che si è fatto: oggi ci vuole la pianta topografica della Parrocchia, con su tutte le case, le indicazioni dei ragazzi che ci vivono, di quei che vengono al Catechismo e del perchè gli altri non ci vengono... Così si fa là dove si vuole essere « up to date », dove si vuole cioè stare in linea con i tempi. Non fanno forse così i « figli delle tenebre » — commercianti, industriali — per scovare clienti?... Ricorrono ai mezzi più impensati della réclame e della propaganda; trovano gli indirizzi dei possibili compratori e te li sorprendono a domicilio — non solo con la radio, che sorprende tutti — ma con lo stampato, lo scritto a mano, il campione, l'invito a visitare e degustare, la facilitazione del pagare a rate ecc. ecc... Tutto questo per trovare qualche cliente da pelare coscienziosamente!

Possiamo dire, ognuno di noi, di aver tentato già tanti modi e tanto diversi per portare bimbi al Catechismo? E non già per pelarli ma per arricchirli della margherita preziosa che è la conoscenza di Gesù e il possesso della loro anima!... Abbiamo già provato, dopo le campane e i campanelli, la tromba e la fisarmonica, e, occorrendo, il « sonitum tubae, fistulae, et citharae, sambucae, et psalterii, et symphoniae, et omnis generis musicorum, della " profezia " di Nabucodonosor? ». Solo allora ci prenderemo un quarto d'ora di respiro, per pensare a qualche altro possibile espediente stile novecento, o magari stile duemila, affin di giungere primi di tutti. Si tratta di salvare i bambini!

Fr. Leone di Maria
delle Scuole Cristiane.

LA DIREZIONE DI **CATECHÈSI** AUGURA

AI COLLABORATORI, ABBONATI E LETTORI

Buon Anno Santo!



Il grande problema: i Catechisti educatori

Ci sono i catechisti educatori?

Si conversava con un parroco zelante del catechismo. L'argomento sdrucciolò sul metodo. Lo troncò di botto dicendo: « Tutte belle cose, d'accordo, ma che non servono a nulla, se prima non si hanno i catechisti. Sono tre anni che procuro, che fatico, che tento: risultato quasi nullo ». Lo diceva con grande amarezza e anche con un po' di scoraggiamento.

Caso volle, che quasi contemporaneamente vi fosse un'adunanza catechistica dove si rinnovò lo stesso lamento, da più parti. Però si levò una voce per segnalare l'esempio di tre parroci che ogni venerdì (guarda coincidenza!) tengono la scuola catechisti durante tutto l'anno, con soddisfacente risultato.

Il problema dunque esiste, e per molti forse è ancora da risolvere. Che in ogni parrocchia vi sia un certo numero di catechisti ausiliari del parroco è un fatto consolante, ma che esistano i veri catechisti educatori è un caso più raro di quello che si crede. Che in molte parrocchie si tenga la scuola dei catechisti con relativo esame finale e relativo diploma, è pure un fatto reale e ancora più consolante. Che i catechisti diplomati siano poi catechisti educatori o che perseverino nella loro missione, è pure un'incognita vera e propria.

Allora non è fuori di luogo toccare il tasto, e far sentire qualche nota, per concertare, se fosse possibile, la soluzione del gravissimo problema.

Come si reclutano i catechisti?

Secondo interrogativo di non facile soluzione. Forse una via iniziale può additarcela un rev. parroco che ebbe la felice idea di mandare alcune giovani adolescenti a fare un corso di esercizi spirituali chiusi e poi, quel che più importa, conservò il fervore di serra riunendole ogni martedì per una specie di meditazione, di conferenzetta spirituale; e non per qualche mese, ma continuatamente. Il risultato fu ottimo: ne uscirono elementi vivi per un apostolato veramente redditizio, non escluso quello catechistico.

A ben pensarci, la via migliore per cominciare sul serio dovrebbe essere questa: adocchiare delle adolescenti dai 13 ai 15 anni, inviarle agli esercizi, poi coltivarle settimanalmente avendo di mira l'apostolato catechistico senza farne ostentazione. Chi può riuscire con gli adolescenti, molto meglio.

Il fervore del ritiro, l'opera assidua di

formazione spirituale da parte del parroco, la confessione, sono tutti mezzi efficacissimi che operano lentamente, ma solidamente. In modo particolare la direzione spirituale dovrebbe essere il mezzo ideale per scoprire, sviluppare e maturare la vocazione pedagogica catechistica.

Diciamo pure di proposito vocazione, perchè se per ogni arte o professione riesce meglio chi vi ha disposizione o attitudine naturale, tanto più questo deve dirsi riguardo all'arte d'insegnare il catechismo, che è l'arte di educare cristianamente.

I catechisti educatori nel vero senso della parola esistono se sono fatti o nati per questa missione. Ora bisogna pensare che il buon Dio, il quale provvede a tutto e dà vocazioni per lo stato religioso e non religioso, non manca certo di suscitare vocazioni per l'apostolato in genere e per quello catechistico in particolare. Partiamo dunque dal principio che anche vocazioni pedagogiche catechistiche ve ne siano. Bisogna evitare il pericolo che questi semi restino senza sviluppo, per non avere trovato nè il seminatore che li getti sotto terra, nè il coltivatore che ne abbia cura. Nel caso nostro il seme viene gettato sotto terra immettendolo in un corso di esercizi spirituali adatti, e viene coltivato assiduamente per mezzo della predichetta settimanale, della confessione e della direzione spirituale.

Se si fa così, si preparano degli apostoli; in caso contrario, è più facile reclutare delle comparse. L'esperienza lo insegna.

Come si formano i catechisti?

Un modo pratico d'iniziazione che ha dato buoni risultati è questo: il parroco o il cappellano tiene il corso preparatorio alla prima comunione, comprendente bambini che frequentano la prima e la seconda classe elementare. Anche se sono molti non importa. In una parrocchia grossa possono raggiungere anche l'ottantina, il centinaio. Si possono tenere bene, perchè sono docili.

Il maestro-catechista fa la lezione domenicale, presenti le giovanette da avviare verso il magistero catechistico. Una lezione tenuta bene, con sussidi moderni, lavagna compresa. In mezz'ora la spiegazione e l'applicazione pratica sono fatte. Poi si suddivide la gran classe nelle singole sezioni, due, quattro, sei, a seconda dei casi. Le candidate-catechiste, due per due, cioè maestra e assistente, ricevono in consegna gli alunni della propria sezione e passano nei singoli locali separati. A loro spetta fare l'appello, interrogare sulla lezione passata, ripetere la lezione presente, come meglio possono, far imparare le formule, far uscire ordinatamente e in silenzio gli alunni, farli pregare bene. Il loro compito, limitato così, non è difficile. Vedono come si fa la lezione, assorbono la pratica; i bambini sono abbastanza docili, osservano la disciplina: non ci sono motivi per scoraggiarsi, ma tutto invece concorre ad entusiasmare le neo-insegnanti, le quali, felici del risultato, si innamorano sempre più della missione che dovranno compiere. Si persuadono che fare i catechisti non è poi nè una grande fatica, nè una gran cosa difficile. L'importante infatti è cominciare, e chi comincia bene è a metà dell'opera.

Dopo un anno di questo tirocinio si può parlare loro di scuola dei catechisti, di esami per l'abilitazione: esse non si spaventeranno punto, ma prenderanno la cosa con impegno sempre maggiore e il successo sarà assicurato senza dubbio.

Così si va formando quella che Mons. Francesco Tonolo chiama la famiglia catechistica (vedi *Sussidi*, Marzo-Aprile 1946 pag. 19).

Come si conservano in efficienza i catechisti?

Reclutare, formare e conservare in efficienza: ecco le tre tappe distinte per dar vita alla famiglia catechistica e mantenerla.

I catechisti si conservano in efficienza per mezzo della scuola perpetua catechistica. Nessun allarme, piuttosto un po' di ragionamento. Chi è il maestro ufficiale del catechismo? Il parroco. Egli deve provvedere all'istruzione religiosa dei piccoli e dei grandi per sè, direttamente, o per mezzo degli altri, quando

non può bastare a tutti i bisogni. È il caso dell'istruzione dei fanciulli. Il parroco ha bisogno di coadiutori, deve sceglierseli, formarseli, mantenerli in efficienza: questo dovere è contemplato dal Codice di Diritto Canonico. Ora come il parroco è tenuto a fare ogni domenica il catechismo agli adulti direttamente, così è tenuto a fare l'istruzione ai fanciulli: se non può direttamente, la deve fare almeno indirettamente, per mezzo cioè dei suoi aiutanti. Dunque è cosa naturalissima e logica che egli ogni settimana si metta a contatto coi suoi catechisti, per giungere mediatamente ai suoi piccoli parrocchiani. Se il parroco ha dello spirito catechistico, lo potrà comunicare ai suoi maestri della dottrina cristiana e questi potranno trasfonderlo negli alunni. Il catechismo infatti è comunicazione di verità, ma la verità è vita: in tanto si ha imparato il catechismo in quanto si sa viverlo. La vita interiore del parroco deve trasfondersi, insieme con la verità, nelle anime che lo coadiuvano nel magistero catechistico e da queste deve passare alle anime dei piccoli alunni. Non si può sottrarsi a questa necessità logica, sotto pena di cadere nel vuoto catechistico, come di fatto avviene purtroppo assai spesso, e ognuno lo può constatare.

Ci sono troppe cose cui attendere? Manca il tempo? Si dia la precedenza al principale sul secondario, e tutto va a posto. Gesù diede per prima questa parola d'ordine: « Andate e istruite tutte le genti, battezzandole... ». Prima istruzione religiosa dunque, poi Battesimo, sacramenti ecc. Se i fanciulli fossero debitamente istruiti nella dottrina cristiana ed educati cristianamente nei loro doveri, diverrebbero uomini ben formati, e sarebbero svuotate molte attività parrocchiali sorte e imposte per correre ai ripari dei mali conseguenti alla mancata istruzione religiosa ed alla deficiente educazione cristiana dei fanciulli.

Mancano i soggetti, specialmente in campagna, adatti a fare i maestri della dottrina cristiana? Gesù non scelse per Apostoli il fior fiore delle intelligenze, e durò fatica per formarli: a corso finito, essi non avevano ancora compreso la vera natura del Regno dei cieli. Ci volle lo Spirito Santo per la messa a punto. Il catechismo non è una scienza naturale: ciò che più conta nel magistero catechistico è lo spirito interiore, e tutti dovrebbero meditare le meravigliose parole del santo curato d'Ars: « Coloro che sono guidati dallo Spirito Santo hanno idee giuste e ci sono degli ignoranti che ne sanno più dei sapienti ». (Fr. Trochu. *Il Curato d'Ars*, Marietti, pag. 307). Lui stesso fu esempio di ciò che disse.

Il segreto della riuscita.

Non si fa bene, se non ciò che si fa per affetto e con passione. Legge psicologica ed etica insieme. È inutile aspettarsi una corona di catechisti, in una qualsiasi parrocchia, se per primo il parroco non brucia della passione per il catechismo, se egli stesso non ha mai scoperto la sua vocazione pedagogica, il suo talento educativo. Eppure dovrebbe averlo, come lo ha la madre, col sacramento del matrimonio. Il sacerdote ha ricevuto il sacramento dell'Ordine e l'investitura di padre spirituale del gregge affidatogli, procuri dunque di rendere certa la sua vocazione ed elezione per mezzo delle buone opere. Gli Apostoli non ebbero certo l'attrattiva per i fanciulli come l'aveva Gesù, se li allontanarono da lui, ma lo Spirito Santo li trasformò completamente. La grazia corregge la natura.

Senza di Gesù non possiamo far nulla. Grande, importante verità! I catechisti non sono maestri di scuola elementare. Essi sono missionari di Cristo. Per averli occorre l'aiuto dall'alto. Bisogna pregare molto, far pregare moltissimo, interessare anche i parrocchiani, le anime pie. Al Cottolengo c'è chi lavora e chi prega e il pane non manca mai. Quanta carestia spirituale nelle nostre opere, che talvolta non riescono o illanguidiscono per mancanza di vitamine soprannaturali! Alla preghiera bisogna aggiungere la penitenza, congiunta con una gran fede nella Divina Provvidenza.

Fatto questo, il Signore illuminerà il parroco per scoprire le vocazioni pedagogiche catechistiche, che, certamente, non mancano in

nessuna parrocchia. Le riconoscerà facilmente, se noterà nelle persone scelte la coscienza dello stato che eleggono e un certo talento educativo, che consiste in una sufficiente intelligenza, in una facilità di parola, ed in una gran bontà di cuore, per cui si è inclinati ad amare i fanciulli.

Il compito non è facile, è vero, ma il Signore vuole che sia così perchè ci persuadiamo che le cose grandi e difficili riescono appunto perchè il principale agente è Lui stesso, mentre noi siamo davvero quei servi evangelici dei quali Gesù ha sentenziato: « Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è comandato, dite: — Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare —». (*Luc.*, XVII, 10).

ATTILIO TESTOLINI

Réclame del Cattolicesimo.

I Cavalieri di Colombo degli Stati Uniti constatarono che vale la spesa di fare réclame al Cattolicesimo.

Tale réclame venne fatta per mesi interi sulla stampa laica del continente americano e portò a oltre 325.000 richieste d'informazione e richieste di libretti circa la fede, dirette ai Cavalieri di Colombo.

Inoltre 22.000 persone si sono iscritte ad un corso per corrispondenza d'istruzione religiosa sulla fede.

In tutta l'America, da nord a sud, tutta la tecnica della propaganda pubblica moderna è usata per mettere dinanzi ai non cattolici la fede ed aiutare a togliere pregiudizi contro la Chiesa cattolica, provenienti da diverse fonti. La réclame posta sui giornali porta il titolo con la domanda e la risposta posta su ciascun libretto di propaganda cattolica. Così il primo ha sul frontespizio: « Si sentono tante cose strane circa i cattolici! Ma son poi vere? »

Non vi è dilettantismo. Tutta la macchina dei Cavalieri di Colombo è mossa sull'ambiente locale e nazionale. Preti, religiosi e laici vi sono interessati. La reazione del pubblico americano e canadenese è stata favorevole. Il fatto che non vi è traccia di bigottismo o polemica amara nella réclame e nei libretti fu lodato da molti non cattolici che fecero poi richiesta di informazioni.

Un libretto che è molto richiesto è quello che dà l'atteggiamento della Chiesa sulla grande industria, liberalismo, corporazionismo, razza e colore, fascismo e sul lavoratore. Temi trattati chiaramente e semplicemente, con esempi attinenti alla vita giornaliera dei lettori. E lo scopo non è polemizzare, ma stabilire le verità della Chiesa esponendole in modo semplice e schietto.

La campagna è sunteggiata nelle parole che son sui libretti « Perchè i Cavalieri di Colombo fanno réclame delle verità cattoliche? » E dichiara: « La ragione è semplice: noi cattolici vogliamo che i nostri amici e vicini non cattolici ci conoscano quali siamo e non come alle volte erroneamente siamo descritti ».

Tutti gli abbonati e amici vogliano scusare il forte ritardo dovuto a contingenze d'ordine superiore. Sarà nostro impegno riprendere puntualmente l'invio della Rivista col prossimo 1950.

La Redazione



Fede al Papa

(Per le Socie e le Aspiranti di G. F. di A. C.).

Com'è dolce pel cuore dei figli cantare le glorie del Padre, com'è bello nei giorni di festa rievocare quei cari, quei santi privilegi paterni, che valgono a riaffermare la devozione e l'affetto filiale. Tutta la famiglia ne gode, e nei cuori si riaccende più viva, più ardente la fiamma dell'amore. Figlie devote della Chiesa Cattolica, ossequienti al Santo Padre, noi andiamo orgogliose dei trionfi e dei privilegi del Papa e siamo liete di rievocarli in questo Anno Santo, per alimentare nelle anime nostre la fiamma ardente della fede nel Vicario di Gesù Cristo, per riparare alle numerose calunnie che si levano contro di Lui, per compiere generosamente ciò che il S. Padre ci propone nella Bolla del Giubileo.

Fede al Papa! Al Papa ch'ebbe dal Cristo la grande prerogativa della infallibilità, prerogativa la più consolante per il cuore di un buon cattolico. Ah, chi può dire con quale ardore Don Bosco difese questo grande privilegio del Papa? Preghiere, scritti, consigli ai più alti personaggi; nulla risparmiò per difendere l'infallibilità del Papa e quando il 18 luglio del 1870 il Concilio Vaticano la dichiarava dogma di fede, il cuore di Don Bosco esultò di gioia ineffabile.

Il Papa è infallibile quando proclama una sentenza intorno a questioni di fede e di costumi, adempiendo l'ufficio di Pastore e Maestro di tutti i cristiani. Questa dottrina si ricava dal Santo Vangelo.

Disse Gesù a S. Pietro: « Ma io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno e tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli ».

Chi potrebbe dubitare dell'efficacia della preghiera di Gesù? E come perciò dubitare dell'infallibilità del Papa, dovendo Egli confermare nella verità i suoi fratelli? Non ha Egli da Cristo il grande compito di pascere le pecorelle, cioè i Vescovi destinati ad istruire nella verità gli Agnelli del grande ovile della Chiesa? Se il Papa non fosse infallibile, i Vescovi che dipendono da Lui potrebbero errare.

Ma Gesù Cristo non disse forse: « Chi crede in voi, sarà salvo, chi non crede sarà condannato? » Come si potrebbe conciliare l'errore dell'insegnamento con la fede impostaci dal Divin Maestro? Fidenti nella parola evangelica dobbiamo concludere che quando il Papa proclama una sentenza intorno a questioni di fede e di costumi noi dobbiamo crederla come verità rivelata da Dio. Il Papa è infallibile! Questa verità deve suscitare nei nostri cuori una santa gioia e un sentimento di viva riconoscenza verso Dio, perchè seguendo il Papa noi siamo certe di seguire Colui che disse: « Io sono la Via, la Verità, la Vita ».

I due veli.

Questa grande prerogativa pontificia, non conferisce però al Papa il privilegio di non peccare. Gesù Cristo ha pregato per Pietro, ma non gli ha conferita l'impeccabilità, anche perchè la nostra fede sia meritoria. Attraverso l'elemento umano noi dobbiamo vedere l'elemento divino, così come sotto le parvenze del pane noi adoriamo Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo. L'Eucaristia e il Papa sono due veli intessuti dall'amor divino, per perpetuare nel mondo la presenza reale di Gesù Cristo.

Gesù vive nell'Eucaristia per essere nutrimento delle anime, vive nel Papa per essere luce e guida. Come il Tabernacolo è la dimora della presenza reale di Gesù, così il Vaticano è l'asilo di Gesù, Maestro di verità. Il Papa è Gesù Cristo nascosto sotto un velo; il Papa parla: è Gesù Cristo che parla; il Papa comanda: è Gesù Cristo che comanda; il Papa consiglia: è Gesù Cristo che consiglia. La devozione all'Eucaristia e la devozione al Papa nascono e si sviluppano insieme nel cuore dell'individuo e nel cuore dei popoli: Don Bosco fu tutto del Papa, perchè apostolo dell'Eucaristia: come ce ne danno prova i molteplici congressi promossi in questi ultimi anni.

Fede a Cristo, Fede al Papa!

Fede al Papa! È il monito divino che erompe dal Cuore Santissimo di Gesù, di Lui che affidò a Pietro il compito di pascere il popolo cristiano delle verità divine; di Lui che dichiarò espressamente: « Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me ».

Fede al Papa è il programma di ogni giovane cattolica che nel Santo Padre vede il Maestro di tutta la Chiesa, l'esecutore dei divini voleri,

il propugnatore della vita soprannaturale nelle anime.

Fede al Papa! È il grido che erompe da ogni regione d'Italia. È il palpito di vita nuova, che da ogni parte del mondo s'eleva verso il Vaticano e trova un'eco d'entusiasmo nelle vostre giovani anime, che alla scuola di Don Bosco Santo hanno imparato a vedere nel Papa il Vicario di Gesù Cristo!

Fede al Papa! Si aprono le tombe: ombre di Martiri e di Santi vanno erranti per le contrade della nostra Patria, agitando le palme e cantando l'inno del ringraziamento a Dio, nell'attesa dei trionfi dell'anno santo. Al canto della Chiesa militante e trionfante rispondete con tutto l'ardore delle vostre giovani anime: «Fede, Fede al Papa!» Ma come dimostrarla? Ce lo dice l'apostolo: « con le opere... la fede senza le opere è morta ». La vostra opera di quest'ora è quella che il Papa stesso vi consiglia; la partecipazione attiva all'azione cattolica. Falangi di giovani, di donne, di arditi, si schierano oggi sotto la bandiera del Papa per combattere le grandi battaglie di Cristo contro Satana. Voi dovete seriamente prepararvi a questa vita di apostolato con la preghiera e col sacrificio, come ce ne diede luminoso esempio il Divin Maestro; e dietro a Lui tutti gli apostoli e quelle forti, quelle grandi eroine che segnarono, nella storia dell'apostolato femminile, pagine gloriose.

Sorvolando sui nomi delle Vergini Diaconesse dei primi tempi cristiani, delle martiri che illustrarono la Chiesa col loro sangue, voglio rievocare la figura di un'apostola del Papato, fulgida stella della nostra bella Italia: Caterina da Siena. Temprata allo spirito della Madre Chiesa, essa aveva inteso che tutta la forza dell'azione cattolica risiede nell'unione con la Vittima Eucaristica. Questa convinzione traeva la Santa Senese a offrirsi olocausto colla Vittima Divina e la faceva esclamare: « Disavventurata anima mia, io non mi vorrei mai arrestare insino a che per onore di Dio mi giungesse un coltello che mi trapassasse la gola, sicchè il sangue mio rimanesse sparso nel corpo Mistico della Santa Chiesa. Io muoio e non posso morire ». Gesù le appare e le dice: « Figliuola mia, tu mi ami molto, ma non basta; guarda la Chiesa desolata, guarda la patria; corri in suo aiuto; io ti accompagnerò e grande sarà il tuo nome, sicchè tutti ti saluteranno l'Apostolo della Chiesa e l'Angelo d'Italia ».

Caterina obbedisce, percorre le città italiane dilaniate dalle lotte, gridando: « Pace, pace o fratelli! » E scrive bellissime lettere a Papi, a Re, a popolani, in cui rivela la sua fede viva, il suo forte attaccamento alla Chiesa Cattolica.

Ah, chi può dire l'amore della Santa Senese alla Chiesa e al Romano Pontefice? « Oh la consolazione ch'io ebbi, ricevendo la lettera del dolce Babbo! Onde letta la lettera e inteso tutto offersi lacrime e

sudori per la Sposa di Cristo e per la infermità del dolce Babbo ». Ella chiedeva a Dio il perchè di tanti dolori del Romano Pontefice: « Or vedi, diceva il Divin Maestro, vedi figliuola quanti diversi peccati mi percuotono e specialmente col miserabile e abbominevole amor proprio, donde procede ogni male ».

Caterina confusa si umilia: « Ahimè, esclama, tutto il tempo della vita tua hai perduto; e però sono venuti tanti mali alla Chiesa; ora io voglio rimediare col sudore di sangue ». E Caterina mantiene la parola: colle più aspre mortificazioni, con la preghiera, con gli scritti, diviene l'apostola del Papa. E quando il popolo di Roma, aizzato da alcuni facinorosi, furibondo erompe in Vaticano, la Vergine Senese s'interpone, Angelo di pace, tra il Pontefice e il popolo, e per le preghiere e la mansuetudine di questa invitta guerriera, tornano tosto la tranquillità al Papa, l'obbedienza al popolo. Per il Papa e per la Chiesa sono gli ultimi palpiti dell'apostola morente; a quelli che la circondano ripete: « confessate apertamente e sempre Urbano, vero Pontefice, e per Lui e per la Chiesa non dubitate a dare la vita ». La figura della Vergine Senese ci appare in quest'ora più bella, più radiosa, perchè in Lei contempliamo un modello a cui ispirarci nella pratica dell'apostolato, per rispondere colle opere alla protesta di fede al Papa.

Ma perchè il vostro entusiasmo diventi efficace, faccio a voi la proposta: di leggere e meditare in quest'anno santo le bellissime lettere in cui la santa Senese tratta della Chiesa e del Papa, per imparare alla sua scuola a vivere di fede nell'Eucaristia e nel Sommo Pontefice, fede illimitata al nostro programma: Vita Eucaristica, vita di fede, di mortificazione quotidiana nel compimento del dovere in unione a Gesù Sacramentato, vita Eucaristica nella fervente quotidiana Comunione; per il trionfo dell'Anno Santo.

EMMA ACCHIAPPATI

Leon Harmel, *il sociologo cristiano che per primo mise in pratica quanto insegna la Chiesa nella questione sociale ilustrata da Leone XIII, è il soggetto d'un film che dura 18 minuti; ci sono anche alcune visioni delle sue fabbriche a Val-des-Bois (Francia) dove regna la pace sociale da 100 anni. Il titolo inglese del film è* « Peace Work »: *Pace Lavoro.*

SOMMARIO CATECHÈSI S. M.

Catechismo e Scuola, 171 — I moderni Protestanti e le obiezioni contro il Papato, 173 — DIDATTICA E PEDAGOGIA: Proposte per la partecipazione dell'alunno alla scuola, 178 — Invito all'Anno Santo, 181 — Immacolata Concezione di Maria SS., 183 — Le basi della Morale cristiana, 187 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: Letteratura e catechesi, 189 — La Santa Sindone di Torino, 194 — Movimento Catechistico, 200 — FATTI E SPUNTI: 202 — VETRINA A. D. C.: 203-204.

Il secondo Precetto come mortificazione

DOMANDA 222: La Chiesa ci impone astinenze e digiuni?

Io Per conformità dell'esempio e della dottrina di Gesù Cristo.

IIo Per penitenza dei peccati.

IIIo Per mortificazione della gola e delle passioni.

IVo E per altre necessità particolari.

Per la sensibilità e l'intelligenza.

PREMESSE: Astinenza - *non mangiare certi cibi; per esempio: carne, salami, ecc...*

Digiuno - *non mangiare; digiuno ecclesiastico = fare un unico pasto al giorno.*

Io

a) Il digiuno di Gesù nel deserto (MT., IV, 1-11).

(Racconto ampliato) Gesù ci dà l'esempio del digiuno, digiunando per quaranta giorni e quaranta notti ritirato nel deserto. Poi resiste alla triplice tentazione di gola, di superbia e di presunzione. Gesù si sottomise alle tentazioni, per insegnarci a ricorrere noi pure al digiuno e alla preghiera quando ci troviamo in esse.

b) Guarigione del giovane indemoniato (LC., IX, 36; MT., XVII, 1-20).

Quando Gesù scese dal monte Tabor, dove si era trasfigurato ed ebbe il colloquio con Mosè ed Elia, trovò ai piedi del monte una gran moltitudine di gente che Lo aspettava assieme agli Apostoli. Quand'ecco si avvicinò a Lui un uomo che inginocchiato per terra gli disse: « Signore, abbi pietà di mio figlio che è l'unico che ho, ed è impossessato dal demonio che lo strazia molto: ora lo getta nel fuoco, ora nell'acqua. Ti supplico, Maestro, abbi pietà di me e guariscilo. I tuoi Apostoli non poterono nulla contro quel demonio ». Gesù si fa portare vicino quel giovane e, comandando al demonio di uscire da lui, lo guarisce e lo restituisce al padre. Gli Apostoli poi separatamente chiesero a Gesù: « Come mai noi non abbiamo potuto guarire quel giovane? E sì che Tu ci avevi dato il potere di compiere dei miracoli, delle guarigioni e di cacciare i demoni ». E Gesù rispose loro con queste parole: « Questo genere di demoni non si scaccia se non colla preghiera e il digiuno ». Ecco i mezzi per vincere qualsiasi tentazione del demonio: preghiera, mortificazione, sacrificio ed opere buone.

c) Se non farete penitenza perirete tutti (LC., XIII, 3-4).

d) Ognuno di voi ha un amico, un compagno fedele al quale confida ogni suo pensiero e dal quale si aspetta ogni conforto.

Che cosa non fate voi per il vostro amico? Lo amate, vi sentite contenti di fargli qualche favore; anzi cercate di imitarlo; fate quello che a lui piace e vi sottoponete anche a dei sacrifici per rafforzare sempre più questa amicizia.

E chi è il nostro vero amico, l'amico di tutti noi? — Gesù! — Si, è Lui il nostro amico. E che cosa dovremo fare per Lui? Che cosa dovremo dargli? Amarlo, dargli il nostro cuore, non vi pare? — Sì. — E se noi diciamo di amarlo, e se Lo vogliamo amare, non Lo dovremo imitare? E se per amarlo ed imitarlo troveremo qualche difficoltà, dovremo vincere i nostri capricci, le nostre inclinazioni, dovremo faticare insomma, dobbiamo per questo scoraggiarci e voltargli le spalle? — No, no. — E non vi piacerebbe essere sempre amici di Gesù? Ebbene perchè la nostra amicizia con Gesù sia sempre più grande, dobbiamo sforzarci di essere simili a Lui, di seguire i suoi esempi (digiuno e penitenza del deserto) e i Suoi insegnamenti (« se non farete penitenza perirete tutti »).

IIo

a) Distruzione di Sodoma e Gomorra. - Colloquio di Abramo col Signore (Gen., XVIII, 16-33).

Una volta, dove ora c'è il Mar Morto, esistevano cinque città che formavano la così detta Pentapoli, fra le quali le città di Sodoma e Gomorra. Gli abitanti si erano dimenticati di Dio e vivevano dissolutamente. Il Signore adirato stabilì di seppellirli con le loro città sotto un diluvio di fuoco e di zolfo. Aveva avvisato di questa distruzione il patriarca Abramo affinchè pensasse a far allontanare in tempo il nipote Lot, con la sua famiglia. L'unica famiglia che era ancora timorata di Dio era appunto questa. Abramo supplicò ripetutamente il Signore che volesse risparmiare tanta gente, perchè avrebbero trovato la morte anche quei giusti che v'erano tra gli abitanti. Ed il Signore per le suppliche di Abramo non avrebbe distrutto quella città se in esse vi fossero state solamente dieci giusti. Però Abramo non trovò neppure questi, ed allora le due città furono distrutte.

Pensate quanto possono presso il Signore le opere buone di poche persone! Per Iddio sarebbero bastati dieci uomini virtuosi per compensare con le loro opere buone e mortificazioni tutti i peccati e le inflazioni della Sua santa legge, che tanti uomini malvagi commettevano. Quanto è importante la penitenza e l'osservanza della legge del Signore, anche se costa sacrificio.

b) Conversione di Ninive alla predicazione di Giona (Giona, III, 1-10).

Il Signore parlò di nuovo a Giona e gli disse: « Alzati, va' a Ninive la gran città e predica quello che ti dico io ». Giona vi andò e per una giornata camminando per la città si mise a gridare: « Ancora 40 giorni e Ninive sarà distrutta! » I Niniviti credettero a Dio e ordinarono il digiuno e si vestirono di sacco, dal più grande al più piccolo. E fu pubblicato un editto fatto dallo stesso Re che diceva: « Si copran di sacco gli uomini e gli animali, e gridino con tutta forza al Signore: si converta ciascuno dalla sua vita cattiva e dalle sue opere malvage. Chi sa che Dio non muti sentenza e che ci perdoni, e, cessata l'ira sua furibonda, non ci faccia perire? » Infatti Dio visto che s'erano convertiti dalla loro vita cattiva, n'ebbe compassione e li risparmiò. La penitenza, le mortificazioni e le opere buone degli uomini riescono a mutare le vendette di Dio nei più grandi perdoni.

III°

Abbiamo in noi degli ostacoli, delle difficoltà da superare per renderci simili a Gesù. A quali gravi mancanze può portarci la gola! Spinge al furto, poi alla menzogna, a dir bugie, e poi chissà a quale serie di peccati. Se invece si sa resistere e mortificare i desideri, i gusti, le golosità, quando si vede qualche dolce e verrebbe la voglia di prenderlo e di mangiarlo sapersi dire: No, questa volta non lo prendo, non lo mangio per far piacere al mio amico Gesù, per suo amore. Ora immaginatevi di trovarvi in un campo sportivo, grande, in uno stadio di quelli da Olimpiadi e di assistere ad una partita a calcio o ad una corsa. Vedete tutti quegli sportivi equipaggiati per il gioco, che corrono dietro al pallone or qua or là, oppure lungo il tracciato, se si tratta di corse. Tutti hanno i muscoli tesi nello sforzo, gli occhi attenti per spiare le mosse degli avversari, per sventarle e sono pronti per segnare il famoso goal della vittoria o per fare lo scatto finale e tagliare il traguardo. Voi li ammirate e li applaudite; battete freneticamente le mani per far loro onore. Ma se voi andate a chiedere a quegli atleti come hanno fatto a diventare così grandi nello sport, vi diranno che si sono sottoposti a delle grandi privazioni, a lunghi e faticosi allenamenti. — Noi siamo tutti degli sportivi, degli atleti di Gesù. Quale sarà il nostro stadio? La nostra vita su questa terra. Quale sarà la nostra meta? Per quale fine siamo venuti su questa terra? Per conoscere, amare, servire Dio e goderlo un giorno in Paradiso. La nostra meta allora è il Paradiso. Quali le tappe di questa gara? Conoscenza, amore e servizio di Gesù, di Dio. Era facile per gli atleti vincere il premio? No, perchè dovevano faticare. Non dovremo faticare noi allora con gioia per il conseguimento di questo fine che è così bello e grande? Sì, certamente. Dobbiamo allenarci all'amore di Gesù col vincere le nostre passioni, la nostra golosità, la nostra ira, ecc. Pensiamo come sarà bello essere accolti alla fine della nostra gara in Paradiso dal celeste applauso degli Angeli e dei Santi e dal sorriso di Gesù.

IV°

La Chiesa suggerisce la mortificazione per prepararci meglio ad alcune solennità speciali e per periodi che ricordano la Passione e la Morte di Gesù. Per es. nei Venerdì, nella Quaresima, il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo, perchè così partecipiamo alle gravissime sofferenze che Gesù subì per amore degli uomini.

Nelle Vigilie delle maggiori solennità, come Natale, Pentecoste, Assunta e Tutti i Santi, come preparazione per festeggiare colle migliori disposizioni i misteri che queste Feste ricordano (Spieg. del significato delle Feste suaccennate).

Voi avete visto tante volte come sono in faccende le vostre mamme e le vostre sorelle il giorno prima di qualche Festa o di qualche ricorrenza familiare (le Feste della Chiesa, oppure onomastico del babbo, della mamma). Quanto lavoro e quanti sacrifici! Ma poi come sono contente e felici che tutto sia riuscito bene e si dimenticano quasi delle preoccupazioni e delle fatiche del giorno prima, perchè l'esito della festa che esse hanno preparato le ha ricompensate di tanti sudori. Anzi più hanno faticato per preparare quella festa familiare, meglio è riuscita e più sono state contente. — Così fa la Chiesa. Il giorno prima di queste

belle solennità, ci invita a prepararci con un insolito lavorio spirituale, liberando per prima cosa l'anima nostra dal peccato con una buona confessione e con la mortificazione che per ora lascia alla nostra discrezione, dimodochè così ben disposti il giorno dopo nella Festa possiamo ottenere maggiori i frutti della grazia ed essere felici perchè in noi è venuto il nostro amico Gesù, portandoci la Sua gioia e la Sua pace.

Per la volontà e l'azione.

PROPOSITO: *Fare qualche atto di mortificazione facendo digiunare le nostre passioni e i nostri desideri per amore del nostro Amico Gesù. Specialmente il venerdì ricordandoci che Gesù ha sofferto ed è morto per noi.*

LAVORO: *Rispondere alle presenti domande:*

— *Perchè Iddio distrusse Sodoma e Gomorra e perchè risparmiò Ninive?*

— *Perchè la Chiesa ci impone l'astinenza e il digiuno?*

Raccontare un episodio per ogni singolo punto, scelto tra quelli raccontati in iscuola.

ORIENTAMENTI:

1) *Si scriva sulla lavagna la domanda del Catechismo suddivisa nelle 4 parti.*

2) *Si premetta una chiarificazione circa i termini « astinenza » e « digiuno ».*

3) *Si passi alla spiegazione di ogni singola parte servendosi dei brani evangelici e scritturali e di qualche esempio pratico, per meglio far comprendere la verità.*

4) *Alla fine di ogni racconto o episodio trarre delle conclusioni immediate e pratiche, meglio se fatte trovare dai ragazzi servendosi del metodo socratico.*

5) *Concludere con il proposito e con l'assegnazione del lavoro.*

ANGELO NAVENSE

« Compreso dell'importanza dell'insegnamento catechistico, nella mia Parrocchia rurale mi sono preoccupato di attuare quanto ebbe a dire Pio XI° « il Catechismo deve insegnare a vivere la vita cristiana ». Però vorrei essere aiutato. Ho letto sulla « Settimana del Clero » alcuni articoli sulla Crociata catechistica — articoli interessanti — e da essi ho avuto modo di conoscere il vostro Centro. Fatemi conoscere il vostro catalogo, i vostri mezzi; mandatemi copia delle vostre riviste mensili per parrocchie e oratori...

La mia è una parrocchia poverissima, nemmeno riconosciuta dal Governo, di appena 250 anime, ma nei limiti del possibile, fidando nella Provvidenza di Dio, aiutati dalla sua Grazia, spendendo le mie giovani energie, dovrà essere preservata dalle ideologie atee.

Che Cristo, conosciuto e quindi amato, regni sovrano incontrastato. Questo è il mio programma di lavoro. Aiutatemi! ».

Sac. S. U. - Aci S. A. (Catania).

La presa di contatto

Iniziamo con questa « presa di contatto » e la lezione « Gesù creatore e padrone » una serie di lezioni studiate a lungo e rese più preziose dall'esperienza. Seguiranno uno sviluppo logico essendo state impostate per un corso di **preparazione alla Prima Comunione.**

Ambiente: *Cortile e chiesa.*

Cose necessarie: *Un poco di fogliettini (colorati). Posso con vecchie copertine di quaderno formare piccole cartelle su cui scriverò il nome dei bambini. A dei bambini di collegio porterò:*

— *dei quaderni (la spesa la metterò in conto a loro)*
— *un registro*
— *un sacrificio e una preghiera.*

Per prima cosa: *Conviene che faccia una presa di contatto coi tuoi piccoli scolari. Un gioco assieme, un raccontino, qualche parolina,... ma possibilmente ancora fuori dell'ambiente ove li raduni. Le tue doti, le circostanze, in ogni caso, le buone maniere, ti suggeriranno il mezzo di stabilire questo primo filo di simpatia tanto utile.*

L'idea che voglio dare: *Non bisogna perdere tempo e quindi devi esigere da te stesso che i tuoi ragazzi partano, fin dal primo incontro, con qualche cosa nella testa e nel cuore.*

Essi sanno, più o meno, che dovranno fare la Prima Comunione. Fa' loro sapere che è bello e conveniente prepararsi e che tu li preparerai. Arrivato a questo punto:

Portali in Chiesa: *Entrino con rispetto. Sta sulla porta. Osservali a uno a uno e subito correggi con amorevolezza.*

Di' così: « Sapete? Il Signore mi ha incaricato di farvi entrare come si deve, perchè questa è la sua casa ».

Li fai inginocchiare e li metti bene a posto. Tu davanti a loro.

Falli pregare: *Un segno di croce ben scandito e un'AVE (Sei capace di individuare chi non prega? Forse non sa l'Ave e tanto meno le altre preghiere. Rimediaci poi!).*

Poi parola per parola, una breve preghierina che componi tu, così, ad esempio:

« O Signore - questa chiesa - è la tua casa. - Siamo venuti - nella tua casa - a trovarti. - Siamo dei bambini - che vogliamo - fare la conoscenza - con Te - per volerti bene - e per prepararci - alla Prima Comunione ».

I tuoi bambini così sanno già molte cose, senza che però le possano già comprendere a fondo.

Ora parla: *(per non più di cinque minuti)*

Seduti adesso. Avete sentito cosa abbiamo detto? Che vogliamo fare la conoscenza col Signore. Sicuro! Dobbiamo fare questa conoscenza noi, che ci prepariamo alla Prima Comunione.

Un bambino che si chiamava Franco aveva sentito dire tante volte che in un palazzo vicino a casa sua c'era un Signore che era il più ricco del mondo, tanto buono, tanto bravo. Franco dice: « Voglio fare la conoscenza con quel Signore, io; chissà se ci riesco? ». Cosa avrà fatto? Lo indovinate voi? Una sera andò al palazzo per dire al servitore che lo conducesse dal suo padrone e intanto il cuore gli batteva forte forte. Mentre arrivava al portone del palazzo, gli venne incontro un servo di quel Signore, vestito tutto di nero, con il colletto bianco come il mio, vedete?

Anche il servo aveva una maniera di fare così buona, che Franco non ne aveva mai trovato uno simile. Il servo gli andò incontro, gli fece persino una carezza. « Ecco un bambino che è venuto a fare conoscenza col mio padrone, vero? ».

Franco diventava rosso tanto era contento: « Sì, sì! Ne ho proprio voglia, ma sono tanto piccolino e poi... e poi...

« Basta, basta, ci penso io, ti aiuto io ». Il servo vestito di nero prese Franco per la mano e lo condusse in giro per il palazzo (sale, quadri, tappeti, giardini, fontane, ecc...).

E intanto gli parlava del suo padrone, così buono, che tutti gli volevano bene, gli diceva come si chiamava, cosa faceva. Poi gli insegnò a fare

certe cose che piacevano al suo padrone e a non farne certe altre che gli dispiacevano.

Franco gli andava dietro, ascoltava ben contento e prometteva di fare proprio così.

A un certo punto si trovarono davanti a una porta d'oro.

« Spingi quella porta ». A Franco il cuore batteva più forte di prima. Tuttavia spinse la porta e si trovò in una bellissima sala, Su una poltrona infiorata d'oro c'era il gran Signore. Era là con le braccia aperte che aspettava Franco. Tanto è vero che subito disse:

« È questo il bravo bambino che voleva conoscermi? ». Lo abbracciò, capite? E fu tanto contento di lui che d'allora in poi furono sempre amici.

E voi? Adesso siete in chiesa che è il palazzo del Signore, del Signore più grande, più buono, più ricco che c'è.

Volete che ve lo dica? Il Signore mi ha proprio incaricato di farvi fare la conoscenza con Lui, di insegnarvi quello che Gli piace e quello che Gli dispiace. Vedete che anch'io sono vestito di nero e ho il colletto bianco come quel servo? Vi ho aspettato sulla porta della chiesa. In queste sere che verrete vi dirò tante cose belle del Signore.

Voi venitemi dietro e statemi bene attenti. Il Signore sarà contento e nella Prima Comunione vi darà un abbraccio e sarete sempre suoi amici.

Disegno: *Ora distribuisci i fogli o i quaderni.*

Suggerisci cosa disegnare. Se puoi far vedere tu prima il disegno meglio ancora: un prete e un bambino vicino alla porta della Chiesa. Esso riassume: scopo delle istruzioni, concetto del Catechista (buon servo che porta a Gesù), docilità e buona volontà da parte del ragazzo.

Termina: *Ripetizione in ginocchio della preghiera. Fissa il tempo preciso della prossima lezione. Commiato.*

La volta ventura con alla mano il loro disegno riepilogherai questa lezioncina con opportune domandine ricapitolative. Sarà così imparata la prima lezione, imparata senza eccessivo bisogno di studio.

Non dimenticare di registrare i nomi e di fare un piccolo appello all'inizio e prima della fine.

Gesù Creatore e Padrone

(lezione prima).

Cose necessarie: Disegni alla lavagna e fatti da me su fogli un po' in grande raffiguranti: un mucchio di pietre, una pianta, un uccello, un bambino.

Il ragazzo sa chi c'è nel Tabernacolo (da quello che gli hai detto la volta scorsa). Puoi riconfermare questa persuasione che forma il punto di partenza della lezione:

— con un fatto (il bambino che avendo bussato al Tabernacolo si sente rispondere),

— descrivendo l'esposizione solenne del Santissimo,

— descrivendo una santa Comunione,

— con la semplice domanda: « Bambini, chi c'è mai nel Tabernacolo? »

Ora bambini mandiamo un bel saluto a Gesù, che sta nel Tabernacolo (falli inginocchiare se sei in chiesa; se sei in scuola li farai alzare in piedi).

« Gesù - credo che Tu - sei nel Tabernacolo - io voglio - conoscerti ed amarti. - Aiutami Tu ».

Spiega il concetto « fare »:

a) gli uomini fanno:

Ed ora attenti!

Vedete questo banco? sapete chi l'ha fatto?

E questo muro? sapete chi l'ha fatto?... ecc... (descrivi pure il banco, il muro... anche se li hanno sott'occhio: così li aiuti a vedere).

b) Gesù fa:

Pensate al Cielo, pieno di stelle grosse e piccole che di notte sembrano tante candeline accese.

C'è al nostro paese un muratore o un falegname capace di fare il Cielo? C'è mai stato? Sapete allora, bambini, chi ha fatto il Cielo con tutte le stelle?

Il Cielo l'ha fatto Gesù.

Pensate, Gesù, che è nel Tabernacolo, così vicino a noi, ha fatto il Cielo.

Poi svolgi:

Gesù ha fatto la terra, le piante, gli uccelli (gli animali) e anche tutti gli uomini. Gesù ha fatto anche gli uomini.

Allora è giusto se io dico: Tu, Luigi, sei stato fatto da Gesù!

Senti, quanti anni hai?

— Sette!

Sette anni fa, allora non c'eri. Chi ti ha fatto?

— Gesù!

Gesù ha fatto tutti gli uomini.

Spiega il concetto « creare »:

a) Gli uomini creano?

Voi siete stati in una bottega di falegname?

Cosa avete visto? Tante assi... ecc...

Cosa adopera il falegname per fare i banchi?

E quando fanno una casa avete visto i mucchi di cemento, di mattoni, di sabbia? Cosa adopera il muratore per fare una casa?

Sicuro, un muratore, anche il più bravo del mondo, senza il cemento, i mattoni, la sabbia non può fare la casa.

b) Gesù crea:

E invece guardate che miracolo! Gesù per fare il Cielo, il sole, le stelle, per fare gli uomini, me, voi... ha adoperato niente! Gesù ha fatto tutte le cose e tutti gli uomini con niente.

Dite con me: « È proprio vero - che Gesù - ha fatto tutte le cose - e anche gli uomini - con niente ».

Vi insegno una parola (che scrivo sulla lavagna): Fare le cose con niente si dice: « *Creare* ».

Come si dice fare le cose con niente? Cosa vuol dire « creare »?

Il falegname che fa i banchi li fa con niente o li fa con qualche cosa? Li fa o li crea? Il muratore... Gesù...

Allora state attenti: Tu sei stato creato da Gesù. Tu sei stato creato da Gesù! Tu sei stato creato da Gesù!... (Usa spesso, poi, questo modo di fare imparare le frasi).

Ragazzi, chi ci ha creati? Cosa vuol dire che Gesù ci ha creati? Vuol dire che Gesù ci ha fatti con niente. Gesù è nostro creatore!

Padrone:

a) Gli uomini sono padroni?

Sentite. Un falegname un mattino si alza, prende un asse, lo sega, lo pialla... Cosa fate, buon uomo? *(dillo magari in dialetto)* Voglio farci una sedia, comoda comoda, per riposarmi quando sono stanco.

Lavora, lavora e quando è sera la sedia è bell'e fatta. Ma passa di lì un ladro e fa per rubare la sedia:

— Dalla qui, ladro, che è mia...

— Perchè, è tua...

— Perchè l'ho fatta io...

Sicuro! Di chi è la sedia? Perchè è del falegname?

b) Gesù è padrone?

Ecco la grande verità! Il Cielo (ecc...) chi l'ha fatto? Chi è dunque padrone del Cielo? e di noi?

Padrone si dice anche Signore. Gesù è nostro Signore.

Padrone assoluto: puoi dire senz'altro che assoluto vuol dire che Gesù è proprio padrone di tutto, di tutto, anche di quello che noi diciamo « è mio ».

Puoi tentare la spiegazione così:

1) La sedia è del falegname. L'ha fatta lui. Ma per farla adopera il legno della pianta. Chi ha fatto il legno della pianta? Gesù! E allora Gesù è anche padrone della sedia del falegname.

Il padre di... fa il contadino. Ha i campi. Sono suoi. Ma i campi sono fatti di terra. La terra chi l'ha fatta? Gesù! E allora Gesù è anche padrone dei campi del padre di...

Gesù insomma, è anche padrone di tutto quello che è nostro e di tutto quello che facciamo noi.

2) Il padrone della sedia è sempre il falegname? Quando il falegname muore chi resta padrone della sedia? Il falegname che è morto o suo figlio?

Così la roba che ha vostro papà è sempre sua?...

Gesù invece è sempre Padrone. Tutte le cose sono sempre sue. Come si dice è: sempre - padrone di tutto - anche di quello che facciamo noi? Si dice: *Padrone assoluto.*

Disegno: il disegno riassuntivo sarebbe (e questo puoi farlo tu) o sulla lavagna o su un foglio da far vedere:
— una sedia con vicino un asse — il Cielo con vicino « *niente* ».

Accanto alla sedia scrivi: « È del falegname ».

Acccanto al Cielo ed alla sedia scrivi: « È di Gesù ».

Suggerire poi altri disegni con simili applicazioni: un bambino, un uccello, una casa...

Se avanzi cinque minuti e disponi di banchi, fa cominciare il disegno in classe. Tutti incominciano e fanno qualche cosa. A casa finiranno.

VITA ORATORIANA

Con i buchi o senza buchi!

— Ragazzi, fuori la tesserina! — ordinai ad un gruppo di oratoriani dinanzi al visitatore che voleva conoscere la vita oratoriana.

— Quale? Quella della compagnia, dell'associazione, o quella dei buchi?

— Che?! — mi disse il visitatore — Avete anche una tesserina con i buchi come... il formaggio? Voi siete peggio di quel tale che teneva sempre pronte in tasca cinque tessere di cinque partiti diversi, pronto ad esibire di volta in volta quella più conveniente!

Oratorio che vai, tessera (o tessere!) che trovi. È proprio così. E voler dare un tipo unico di tessera non è facile, perchè ogni Oratorio ha la sua impostazione e ogni Direttore ha il suo tipo diverso di mezzi esterni per condurre ad ugual meta: Catechismo e Grazia di Dio vissuta. Lo stesso dirigente poi, pellegrinando di oratorio in oratorio, non userà dovunque uguali mezzi.

C'è chi va ancora all'antica e fa i bolli in fondo al libretto delle preghiere, che i ragazzi si incaricheranno di ridurre in uno stato pietoso, portandoselo sempre in tasca e squinternandolo nel gioco.

Quell'altro... motorizzato ti fa i bolli con le pinzette tranviarie che forano, ma, siccome non è decente avere il libretto delle preghiere o la tessera di compagnia mitragliata dalla elegante e comodissima pinza, ci vorrà, oltre la tessera di Azione Cattolica, oltre la tessera di Compagnia, anche la tessera dei... buchi.

Quel tal altro mette il bollo

« Mattino » e il bollo « Sera » e il ragazzo, più furbo di lui, avuto il bollo « Sera » alla benedizione, ti farà lo sgambetto al catechismo o viceversa.

Vi è poi il più zelante che ogni settimana dispone di quattro bolli: quello della Messa, quello della Benedizione, quello del Catechismo e poi quello della Adunanza settimanale, che si è deciso a introdurre tra le novità indispensabili, fisse e tradizionali.

Che confusione! Si salvi chi può!

Chi è che, dopo anni di Oratorio e desideroso di raggiungere la perfezione tecnica, non ha provato tutti i tipi di tessera e di controllo?

Per mio conto, sì, tutti li ho provati e poi, alla fine, mi sono ridotto, quatto quatto, a seguire il sistema che più sotto verrà esemplificato.

Tenuto conto:

1) che ogni ragazzo dovrebbe secondo l'età venire iscritto in qualche compagnia o sezione, per essere praticamente seguito e curato e che queste compagnie o sezioni, se si rispettano, devono avere ciascuna la propria tessera di riconoscimento,

2) ma che la tessera di Compagnia può, il più delle volte, ridursi ad un cartoncino che nulla dice e a nulla serve, in fondo in fondo,

3) che troppe tessere in tasca al ragazzo fanno confusione,

4) che la tessera di Compagnia assume più importanza, se riporta i dati di merito,

sono arrivato ad unificare le due tessere di Compagnia religiosa e di presenza oratoriana.

La figura illustra chiaramente.

La tessera, piegata in tre, ha sei facciate: quattro per la presenza e due per le diciture di iscrizione annuale all'oratorio e alla compagnia.

Per dare idea di unità oratoriana tra le varie compagnie, le tessere sono tutte essenzialmente uguali nelle diciture generali, nei caratteri di stampa, nella composizione tipografica, nei fregi, nel formato. Mutano solamente il colore del cartoncino e le poche frasi che denotano il nome della Compagnia, i termini di età dei soci, l'orario e i doveri (l'ora e il giorno dell'adunanza, per esempio, cambia per ogni Compagnia).

Usando le tessere nazionali delle compagnie elegantemente edite dal Centro Catechistico Salesiano, basterà inserire in queste un foglietto a quattro pagine con le caselle per i bolli.

Le caselle dei bolli mi daranno ogni settimana le presenze alla messa e benedizione festiva, all'adunanza (giorno feriale) e al catechismo (per certe sezioni di adulti in giorno feriale).

Già! Buona l'idea, ma... prati-

OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
MESSA	MESSA	MESSA
CATECHISMO	CATECHISMO	CATECHISMO
BENEDIZIONE	BENEDIZIONE	BENEDIZIONE
ADUNANZA	ADUNANZA	ADUNANZA

SONO NELLA COMPAGNIA

SANTISSIMO SACRAMENTO

I RAGAZZI CHE HANNO COMPIUTO LE CLASSI ELEMENTARI E NON HANNO ANCORA 13 ANNI

✠

I SOCI SONO TENUTI A TUTTE LE FUNZIONI ORATORIANE, AL CATECHISMO E ALL'ADUNANZA SETTIMANALE.

✠

HANNO DIRITTO AI GIOCHI, AGLI SPETTACOLI, AI DIVERTIMENTI ORATORIANI.

✠

OGNI BUON SOCIO CONQUISTA UN ALTRO SOCIO.

✠

ORATORIO SALESIANO PERUGIA

Il Giovane

È ISCRITTO NELL'ORATORIO PER L'ANNO 1949-1950 NELLA COMPAGNIA DEL

SANTISSIMO SACRAMENTO

Il Direttore

Le tre pagine interne riportano le caselle per gli altri 9 mesi

camente riuscirà il ragazzo a conservare per tutto l'anno il suo cartoncino?

Eh, sì! Certi ragazzi sono capaci di perdere la loro tessera tre volte in un mese, sebbene questo sia in parte risolto, quando sa che basta portarla alle funzioni festive, al catechismo e all'adunanza, e se verrà abituato a rispettarla e a non buttarla in tasca in compagnia della fionda ad elastico, del temperino, delle palline, dei pezzi di batteria consumata e al pane con salame, ma a custodirla in apposita custodia autarchica per la costruzione individuale della quale si può addirittura assegnare i premi di un concorso-costruzione.

Se vuole, può benissimo rinnovare, in qualsiasi tempo dell'anno la tessera sciupata, versando la piccola quota di costo tipografico. La sgualcita che viene allora riconsegnata per la distruzione nei... forni della zecca oratoriana, mi dà il numero delle presenze da riportare.

Se la perde, i quadri oratoriani di presenza, esposti nel porticato o nelle singole sale di Compagnia, settimanalmente e puntualmente aggiornate da me stesso o, se sono fortunato, dai singoli assistenti ecclesiastici o dal segretario di oratorio, mi danno ugualmente tutte le sue... benemerenze. (cfr. Vita Oratoriana - L. D. C. - figura 3).

Nell'un caso come nell'altro, senza stare a ripetere sulla nuova tesserina tutti e singoli i bolli, basterà che scriva di traverso in penna o matita copiativa, sui mesi passati, il numero complessivo delle presenze: « dal ... al ... = 47 bolli », tutto convalidando con la mia riverita firma o bollo oratoriano.

Un'ultima questione. Con buchi o senza buchi, quando bollare le tessere?

Nei piccoli oratori tutto è semplificato. Nei grandi oratori invece non è chi non veda che il voler bollare le tessere man mano che i ragazzi, in fila, entrano in chiesa, è un intralciare troppo il movimento della massa con nervosismo di chi è già nei banchi e cicaleccio disturbatore di chi si accalca alla porta.

Metodo più spiccio è quello di ritirare le tessere all'ingresso dei ragazzi. Durante la funzione un incaricato penserà alla segnatura dividendole per colore, secondo le varie compagnie. All'uscita, e subito, vengono riconsegnate dai vari assistenti o giovanotti catechisti, divise in gruppi di compagnie.

Ma sì! Anche questo correre dei ragazzi in cerca del catechista che ha il mazzo delle tesserine del suo colore, questo accalcarsi attorno ad un giovanotto che ad alta voce legge i nomi, può essere una nuova nota simpatica di tutta la simpaticissima giornata oratoriana.

A. Murari

Come nacque un Oratorio di campagna

Ero andato a passare qualche giorno nel paese di mio zio.

Lo zio era un ottimo sacerdote già anziano di molto buon cuore e zelante, solo nella cura delle anime, i giovani gli sfuggivano ormai.

La Domenica mattina alla prima messa qualche donnetta; le suore e due uomini nascosti dietro la porta: ragazzi niente; una desolazione!

La seconda messa è un pochino più frequentata; alcuni ragazzi sparsi qua e là disattenti e dispettosi. Nel pomeriggio mentre lo zio tiene la dottrina agli adulti cerco di radunare i ragazzi: una disperazione...

Qui ci vuole Don Bosco, pensavo. Finì anche la dottrina e mentre in chiesa urlavano i canti della Benedizione pregavo Don Bosco che mi aiutasse.

Dopo la funzione mi trovo nella piazza: parecchi ragazzi annoiati facevan le lucertole seduti sui gradini della chiesa.

Ne avvicino uno:

— Come ti chiami?

— Pierino.

— Sai chi sono io?

— Sì il pretino.

— Bravo, sai che voglio essere tuo amico?

— ???!!!

— Ti piace giocare?

— Sì.

— Che gioco sai fare?

Intanto la curiosità aveva attirato sei o sette ragazzi attorno a me e uno saltò su a dire:

— Quello è un polentone... io sì so giocare.

— Ebbene allora giochiamo.

Fu uno spettacolo insolito in quel paese vedere un prete giocare nella pubblica piazza con dei ragazzi. Dopo un'ora, già stanchi e sudati, ci sedemmo e raccontai loro gli episodi della vita di Don Bosco quando specialmente vinse il saltimbanco di professione a Chieri.

I ragazzi eran già più di venti; perfino qualche adulto si era avvicinato a sentire.

La domenica dopo l'oratorio incomincia; povero in canna, senza locali ma incomincia. *I ragazzi non vengono più alle altre messe confusi tra gli adulti: c'è una messa apposta per loro alle nove.*

Si tenta qualche canto e qualche preghiera in comune. I ragazzi sono distribuiti nei banchi di chiesa comodi, composti per classe.

La spiegazione del Vangelo breve e vivace... gli avvisi più urgenti... e poi via! arrivederci al pomeriggio.

Al pomeriggio il sagrato è brulicante di ragazzi. Quattro salti dietro a un pallone quasi nuovo e poi al Catechismo ordinati per classi con l'aiuto delle brave suore...

Alla sera quattro chiacchiere coi giovanotti fino ad ora tarda.

Prima di coricarmi stanco ma felice sento il bisogno di ringraziare il Signore...

Ora accanto allo zio c'è un mio cugino sacerdote giovane ardente e zelante e l'oratorio continua la sua vita rigogliosa e fiorente sotto la protezione di Don Bosco Santo.

Don Pietro Puerari

Democrazia e Oratorio

Questo è un discorso che si fa e si ascolta volentieri solo quando si è in vacanza; poichè, così, si presenta come una discussione accademica e non incide sulla suscettibilità di nessuno personalmente interessato.

Gioco a carte scoperte, come vedete; perciò mi capirete bene...

Democrazia. E va bene; libertà di pensiero, di organizzazione, di critica, di opposizione, di collaborazione. Evviva la democrazia, poichè essa ha fiducia nella responsabilità dei membri della società, si fonda sulla coscienza di tali membri, suppone che essi siano evoluti, capaci, bene intenzionati, retti, ecc.; e nel clima di tale ottimistica valutazione della società la democrazia è l'unico sistema che pienamente rispetti i diritti di ognuno e di tutti.

Ma c'è un caso in cui la democrazia diventa un mito, una cosa impossibile, un'arma pericolosa in mano ai membri organizzati democraticamente: il caso di una società giovanile.

Osservate lo strano fenomeno di questi tempi: sono i giovani quelli che più volentieri dànno il nome alle organizzazioni politiche totalitarie. È un indice: i giovani non hanno fiducia nel sistema democratico.

Non per esperienza della democrazia fra i grandi; ma per sfiducia nella propria capacità di autogoverno democratico.

È naturale; i giovani sono inesperti, sanno che la vita importa compiti più grandi di loro, sono consci della propria insufficienza di fronte a troppi problemi.

Direte: non è vero, i giovani sono presuntuosi e, piuttosto, vorrebbero abolire ogni giogo per poter fare da sè...

Rispondo: illusione! I giovani, per quanto amino criticare per diritto e per rovescio, per quanto demoliscano e smontino tutto con la satira e la beffa, per quanto sogliano ribellarsi a molti ceppi contrari ai loro capricci e alle loro istintive tendenze, tuttavia, in fondo in fondo, riconoscono il bene nel bene, il vero nel vero, il bello nel bello, amano imitare i grandi di cui hanno stima, spiano ciò ch'è di buon esito in altri e si stimano onorati di fare quello che altri fanno bene.

Quindi rimane che i giovani riconoscono di avere bisogno di appoggio, di guida, di ammaestramento. E per questo preferiscono una società autoritaria che elimini gli errori dei membri male intenzionati, inesperti, incapaci, non sufficientemente evoluti.

Ecco perchè io non approvo la pedagogia dei « villaggi del fanciullo ». E credo che neppure Don Bosco l'approverebbe; il nostro santo conosceva i giovani, li sapeva incostanti, incerti e bisognosi di tutto;

quindi li voleva guidati, sorvegliati, aiutati, fino a che avessero imparato a « volere » ciò che dovevano volere e non più ad « amare » ciò che loro poteva piacere — per istinto o per gusto irrazionale —.

I *villaggi del fanciullo* vogliono applicare ai giovani il sistema democratico degli adulti; e corrono il rischio di portare i giovani a volere solo ciò ch'è nella loro scarsa conoscenza del bene, del vero e del bello e a trascurare tutto ciò che si estende al di là di tale scarsa esperienza.

L'*oratorio salesiano*, invece, è a sistema autoritario; e insegna ogni giorno qualcosa di nuovo al giovane, fino a completarne la personalità.

Il *villaggio del fanciullo* (americanata) ha il metodo della tribù; l'*oratorio salesiano* ha il metodo della famiglia.

E la famiglia è l'ambiente naturale del giovane.

Un esperimento ben riuscito

« *Qua... qua... qua!...* Passa la suora!... *qua... qua!...* ».

« Che cosa hanno quei birichini? », domando.

« Ce l'han con lei... », risponde la mia compagna. Questa è Luisa: un'orfanella che mi accompagna ogni sera a fare il Catechismo in Parrocchia e con me si presta molto lodevolmente per quest'opera umile e grande.

Eccoli... s'avvicinano, continuando a beffeggiare la suora. « *Qua... qua!...* ».

« Senti, Luisa? " *Qua... qua* „ dicono. Son le loro anime che ci chiamano. Se dovessimo far loro davvero un po' di catechismo? ».

Passando vicino a quel gruppo di incoscienti, rivolgo loro un affettuoso sorriso, ed eccoli lì a guardarmi, incantati, a bocca aperta. Mi seguono così per un buon tratto.

Al ritorno, dopo un'ora circa, li trovo ancora tutti allo stesso posto più scalmanati di prima nei loro giuochi, ma un po' più cheti nei miei riguardi. Stringendo il Crocifisso e raccomandandomi a Lui, m'avvicino, e:

« Perchè non andate al Catechismo? », chiedo.

È un coro di proteste in tutti i toni: dai più dimessi ai più acuti e sgarbati.

« Ho vergogna! ».

« Son troppo alto! ».

« Non ne ho voglia! ».

« Mi deridono! ».

« Ed all'oratorio non andate? », torno ad insistere.

Si odono le stesse proteste:

« Sono mal vestito! ».

« I compagni han paura di toccarci! ».

Ed io di rimando: « Se venissi io a fare il Catechismo, qui nella vostra chiesetta... proprio soltanto a voi?... ».

« Eh, allora sì! — rispondono. — Verremmo tutti... Venga, suora, venga!... ».

È un coro questa volta di voci allegre e simpatiche.

Li lasciai con quella speranza in cuore e qualche buona parola.

Il giorno dopo, di ritorno dalla Parrocchia, mi diressi risolutamente verso di loro; m'accorsi che erano aumentati di numero e che mi aspettavano; difatti cessarono subito dai loro giuochi e mi si avvicinarono un po' incerti.

Li contai: erano diciotto.

« Dove lo facciamo il Catechismo? La chiesa è chiusa e la chiave l'ha il prete », mi dicono i più disinvolti.

« Non importa — rispondo. — Venite qui ». E li raccolsi attorno a me, là, sul sagrato della chiesa, al cospetto di Dio e dei... passanti.

Era davvero una bella scena da paese di missione... I miei nuovi amici mi guardavano con timido sorriso... Quanta pena mi facevano con quei poveri stracci addosso che rivelavano tutta l'incuria materna. Sorridevano... e quel sorriso mi faceva pensare al povero Bimbo del Presepe, al cielo dove questi cari nostri fratelli saran finalmente ricompensati di tante sofferenze.

Tanto per cominciare, li esortai a fare il segno della Santa Croce, ma i poverini ne ignoravano il modo e le parole e si guardavano attorno arrossendo per la vergogna... Perciò quella prima volta li intrattenni nell'insegnare il modo di fare il segno della Croce, nel far conoscere Dio Creatore ed il fine per cui ci ha creati... Poi come premio raccontai il fatto di Bartolomeo Garelli. Ecco:

« Quanti anni hai? » — « Sedici »... — « Vai al Catechismo » — « Non oso »... — « Verresti in questa cameretta? Saremo buoni amici »... Così Don Bosco.

Mentre parlavo, la commozione mi stringeva la gola: alla distanza di tanti anni il fatto si ripeteva alla lettera...

« Anche noi saremo buoni amici, vero?... », e gli occhi raggiavano di dolce commozione...

Quel giorno li lasciai a malincuore, pensando a tutto quello che c'era da fare e da disfare in quelle povere anime abbandonate... Li ringraziai per la loro devota attenzione, invitandoli a tornare il giorno dopo, alla stessa ora con qualche amico: il Catechismo l'avremmo fatto in chiesa.

E così fu, avendo ottenuto, con la chiave, il consenso del Rev. Parroco, maravigliato della buona disposizione di quei piccoli ribelli.

La seconda sera erano in trenta ed il numero aumentò di poco ancora per qualche giorno, finchè rimase stazionario.

Era quella un'accolta di monelli senza distinzione di sesso, dai sei ai diciotto anni. I più attenti e desiderosi di imparare erano quelli maggiori di età: veri giovanottoni tarchiati che si accaparravano sempre i primi posti... A nulla valevano le proteste dei più piccoli! Essi volevano essere vicini per sentir meglio e bevevano la verità con visibile soddisfazione... Seppi poi che, tornando dal lavoro, rinunciavano alla merenda per trovarsi puntuali al Catechismo.

Ogni sera, là, in fondo alla chiesa faceva capolino qualche papà e qualche mamma che venivano per « sentir le suore » e, dopo il Catechismo, con occhi lucidi di commo-

zione, s'intrattenevano con me, stringendomi le mani per dirmi tutta la loro gioia e confidarmi, nello stesso tempo, le loro pene:

« *El mè fieû l'è tût strassà : al gà vergògna d'andà in Parochia!* »...

El mè l'è trop grand e ag ridan a drera! ».

« *El mè l'è un grandôn e ag veur la so pasiensa!* ».

Così, con soddisfazione anche dei parenti continuai a recarmi colà per tutta la Quaresima. E Luisa, l'orfanella, m'aiutava insegnando ai più piccoli. Mai nessuno mancò all'appello. Ciò che li incatenava, era anche qui, Don Bosco, di cui ogni sera raccontavo qualche fatto, da tutti accolto con scoppi irrefrenabili di gioia ed ascoltato poi senza batter ciglio.

I miei monelli mi precedevano sempre sul luogo del convegno e, se tardavo ad arrivare, una loro staffetta veniva a cercarmi in Parrocchia, e, se il cielo accennava ad imbronciarsi, mi correvano incontro con l'ombrello aperto, gli occhi ridenti, e con un atteggiamento così gentile e così delicato, che pareva impossibile in quei poveri ragazzi tanto rozzi.

E che dire della gioia comune, quando per il sacrificio di altri fanciulli, potevo giungere a loro portando in dono qualche frutto o qualche caramella? Io allora consegnavo ogni cosa a due di loro, scelti tra i più anziani, e questi pensavano alla distribuzione che veniva fatta sul sagrato senza che mai avvenisse... oh, meraviglia!... nemmeno il più piccolo innocente bisticcio: i distributori erano autentici capibanda e sapevano far le cose per bene!

Verso la metà Quaresima poi, grazie alla generosità di un'ottima signora tortonese, ebbi la soddisfazione di poter fare dono ai più grandicelli del S. Vangelo ed ai mezzani di Storia Sacra: ogni sera a casa i felici possessori ne facevano lettura a voce alta, in mezzo ai propri familiari, e quando, il giorno dopo, tornavano al Catechismo, andavano a gara per esporre ai compagni quanto di nuovo avevano imparato.

Così, tra Catechismo, Vangelo, Storia Sacra e gli esempi della vita di Don Bosco, i miei giovani amici cominciarono a conoscere il Signore, ad amarlo e a vivere alla sua presenza. Così sentirono ben presto l'obbligo di rispettare la proprietà privata, di essere onesti, probi, disciplinati, obbedienti a Dio ed ai Superiori. Ed eccoli, contrariamente ad ogni abitudine, accorrere ogni domenica alla loro chiesetta per ascoltare la S. Messa e fare la S. Comunione da cui alcuni erano digiuni da più anni: non potendo io trovarmi presente, incaricavo il più alto dell'assistenza e questi veniva poi, in giornata, a darmi il resoconto.

Il Catechismo terminò con la S. Pasqua: una Pasqua veramente santa e radiosa in cui tutti si accostarono ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione con edificante contegno e con molto profitto, come mi attestò il Parroco che, venuto a confessarli dietro loro stessa richiesta, rimase meravigliato e commosso, constatando le meravigliose trasformazioni operate dalla grazia.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice.

Istituto San Giuseppe - Tortona.

PER VOI CATECHISTI

Crociata Catechistica

MILANO - 1-4 ottobre.

In occasione del III Congresso Catechistico Diocesano il nostro Centro espressamente invitato dal locale Ufficio Catechistico partecipò inviando un relatore e allestendo una notevole parte della mostra.

Il nostro Don Murari trattò della riforma e novità nella vita catechistica nell'ambiente oratoriano e lo stesso tema venne affidato a Sr. Iside Malgrati, Figlia di Maria Ausiliatrice, per le maestre.

Da una relazione ricevuta stralciamo quanto segue a riguardo della mostra:

« Ammiriamo oltremodo l'elegante allestimento del padiglione salesiano. Intuitività di esposizione, eleganza di stile, sobrietà lumeggiarono efficacemente l'importanza dell'educazione cristiana, fulcro della vita, soprattutto nell'età giovanile, avvalorata da una metodologia sapientemente attuale, tale cioè che sfrutti le esigenze psicologiche odierne, usando di un ambiente abbellito dalle attrattive dello sport, del gioco, del divertimento (oratorio), via più facile e gradevole all'apprendimento scolastico. Nella scuola poi era ben lumeggiato come l'insegnamento si debba impartire in forma di vera e propria lezione, con testi accuratamente preparati, con sussidi opportunamente usati. Il tutto era intuitivamente dimostrato attraverso nitidi ed eleganti fotomontaggi, disposti in una cornice accuratamente moderna ed efficace ».

Ricco dunque di possibilità, apprezzate dai competenti e dalle folle, si presentò ancora una volta il contributo che, ispirandosi al cuore del grande catechista dei tempi moderni, San Giovanni Bosco, spinge a sempre nuove attuazioni i suoi figli.

E parve suggellare tutto ciò S. Em. il Card. Schuster che felicitandosi con gli organizzatori e particolarmente con il nostro tecnico rag. Soria, Salesiano, nel lasciare il nostro padiglione esclamò: « Dite a tutti i parroci, a tutti i nostri sacerdoti che vengano a vedere come deve essere insegnato il catechismo. Che se non venissero: *compelle intrare!* ».

TERMOLI (Campobasso) - 3-7 ottobre.

Solo una ventina di parrocchie questa diocesi, ma quanto lavoro per Don Alessi. Si succedono anche qui, secondo quanto ci viene suggerito da ormai lunga esperienza: sacerdoti, suore, catechiste.

L'adozione dei nostri testi di catechismo, oltre a indicare la ormai provata bontà del nostro materiale, testimonia anche quanto venga gradita la nostra opera per la Crociata Catechistica.

BELLUNO - 12-19 ottobre.

Quanto già era stato esposto nella mostra di Milano venne portato a Belluno ove in una sede più spaziosa potè avere anche una migliore presentazione. Riportiamo dal settimanale della provincia:

« Mostra allestita dai Salesiani con materiale fatto venire da Colle Don Bosco. Materiale semplice che però propagandava in modo vivace e intelligente anche alla gente semplice i moderni sussidi dell'insegnamento religioso ».

CAIAZZO - 5-9 settembre.

Una tre giorni catechistica per il clero della diocesi e vivo interesse alle diverse trattazioni svolte dal nostro Don Alessi.

ASSISI - 12-16 settembre.

Per aderire all'invito dell'assistente ecclesiastico centrale della G. F. di A. C. Don Suraci si recò ad Assisi in occasione della settimana catechistica nazionale assistenti della G. F. di A. C. Allestì una piccola mostra campionaria che servì a presentare ai congressisti tutto il nostro materiale e il nostro metodo attraverso due riuscitissime conversazioni catechistiche.

COLLE VAL D'ELSA e POGGIBONSI - 18 settembre-3 ottobre.

Don Alessi e Don Suraci in collaborazione con Don Schena di Brescia e il salesiano Don Luigi Ricaldone tennero una missione al popolo durante quindici giorni.

Il lavoro svolto con zelo non mancherà di portare i suoi frutti in quella zona tanto presa di mira dai nemici della religione.

CUNEO - 26-28 settembre.

Per invito dell'ufficio catechistico diocesano i nostri Don Suraci e Don Pasquale si sobbarcarono al non lieve compito di tutto il congresso.

1° giorno: un'ottantina di sacerdoti diocesani, più i novizi dei Padri Gesuiti.

2° giorno: sono le catechiste (religiose e signorine) che in numero di 250 partecipano alle riunioni indette proprio per loro.

3° giorno: tutto il corpo insegnante della città 250 maestri con a capo il direttore didattico il quale s'interessa vivamente al problema dell'insegnamento religioso.

Nelle tre sere poi vennero tenute lezioni specializzate riservate alle religiose della città.

MILETO (Catanzaro) - 29 settembre-1° ottobre.

Dietro invito dell'Ecc.mo Vescovo Diocesano, nostro ex-allievo, Don Alessi vi tenne una tre giorni per il clero, allo scopo preciso di preparare sacerdoti maestri dei corsi per Catechisti, ed aiutare l'Ufficio Catechistico Diocesano a preparare il primo Congressino catechistico-tipo di plaga, sul quale modellare poi i diversi altri, da Mons. Vescovo voluti e programmati! Programma intenso quanto mai, meditazione, due conferenze al mattino, e altrettante al pomeriggio.

I risultati furono veramente degni di tanto lavoro e ben volentieri ci teniamo a disposizione per tutto il lavoro che S. Eccellenza ha in animo di compiere. È un vero programma massimo che segnaliamo all'ammirazione di tutti: basti dire che terrebbe impegnati uno o due dei nostri solerti propagandisti per due mesi circa.

NUORO - 9-16 ottobre.

Un congresso catechistico dei meglio riusciti a detta del nostro medesimo Don Alessi, che di congressi se ne intende. La partecipazione fu veramente imponente: tutto il clero, 300 insegnanti, 400 catechiste. Vogliamo, a questo riguardo, riportare un tratto della lettera che Mons. Melas, vescovo diocesano, scrisse a conclusione dei lavori: « ...Ci piace anche rilevare (e lo facciamo con senso di paterna ammirazione e compiacenza) l'esempio commovente dato dalle 26 catechiste di Orune che per venire al Congresso non esitarono a percorrere a piedi gli oltre trenta chilometri di aspra strada, tra andata e ritorno, giungen-

do a Nuoro tra le prime, di buon mattino, e restando alla sera fino alla completa conclusione della loro giornata ».

Abbiamo voluto riportare questo tratto a comune edificazione, a sprone per quanti possono aumentare lo sforzo per il bene, a stimolo per quanti non hanno ancora fatto quanto era nelle loro possibilità.

Segnaliamo pure i 200 abbonamenti alla nostra rivista pervenutici da detta diocesi in quest'occasione.

COSENZA - 12-14 ottobre.

Don Pasquale per tre giorni s'intrattiene nella diocesi cosentina e a Cassano Jonio con notevoli risultati. 250 catechiste l'ascoltano il primo giorno. Il giorno 13 circa 150 sacerdoti partecipano attivamente alle riunioni e il giorno 14 giornata riservata alle sole suore.

Il nostro materiale catechistico convenientemente presentato riscuote sempre unanimi consensi che si tramutano in copiose ordinazioni.

VERCELLI - 20 ottobre.

Una giornata di aggiornamento catechistico per il clero fa seguito al ritiro che il giorno prima era stato predicato dal canonico Barberis. Dal nostro Centro fu inviato Don Decaroli per svolgere i seguenti temi: congregazione della dottrina cristiana, quali le cause per cui i giovani disertano l'istruzione religiosa, come svolgere una lezione di catechismo.

Furono seguite da animate discussioni, portate sempre a conclusioni pratiche specialmente per merito di S. Ecc. Mons. Arcivescovo che assisteva personalmente.

CASTELGANDOLFO - 27-31 ottobre.

Invitati dal solerte parroco locale, il salesiano Don Dino Sella, e coadiuvati efficacemente dal direttore dell'Oratorio Don Ettore Segneri il nostro Centro inviò Don Pasquale e Don Mascuracci a tenervi un congresso catechistico e una mostra. Nei contatti avuti con le diverse categorie di persone si potè seminare a larghe mani. Speriamo di poter ritornare fra non molto in quella zona in occasione del congresso catechistico della diocesi suburbicaria di Albano.

LIVORNO - 9-13 novembre.

Organizzate dal Direttore dell'Uff. Cat. Diocesano, Don Francalauci e dal Direttore dei Salesiani Don Calderoni, si svolsero le giornate catechistiche per sacerdoti, suore, catechiste, uomini, maestri e mamme in cui Don Salvestrini e Don Pasquale su un piano di massima praticità hanno dato norme e tenuto lezioni sul più grave e urgente problema del giorno: l'insegnamento religioso nei vari settori della Parrocchia. Largo fu l'incoraggiamento e l'apporto paterno di S. E. Rev. Mons. G. Piccioni, vescovo diocesano.

La mostra del materiale del nostro Centro, allestita con molto gusto, fu visitata da gran folla di persone.

La casa in cui Darwin *scrisse parecchi articoli del suo libro intitolato « L'origine dell'uomo », è ora casa religiosa dei Missionari di Betharram, della provincia anglo-gallese, a Caerdeon, cioè, Merionethshire (Inghilterra). Tre missionari novizi vi professarono alcuni mesi fa. Coincidenze oppure scherzi della Provvidenza?!*

I Sacri Testi sono letti in tutto il mondo.

Secondo le ultime statistiche, che giungono sino al dicembre 1948, la Bibbia intera è stata tradotta in 188 lingue; il Nuovo Testamento in 243; gli Evangeli, separatamente dagli altri libri della Bibbia, in 595 ed infine alcune parti della Bibbia in 92.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Umberto Bastasi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 24 Dicembre 1949

NOVITÀ-FILMINE

Don Bosco

VANGELI FESTIVI IN PROIEZIONE!

AD OGNI FESTA DI PRECETTO, LA SUA PROPRIA FILMINA!

Ogni filmina consta di 25-35 quadri di squisita fattura, studiati appositamente, eseguiti da competenti (G. B. Galizzi di Bergamo, Favaro, e altri) sotto la guida del Rev. Prof. Don Giacomo Mezzacasa, Ordinario di S. Scrittura al Pontificio Ateneo Salesiano. In un metro di pellicola cinematografica una felice e attuale ricostruzione del testo e della narrazione del

VANGELO DI OGNI DOMENICA E FESTA

Ultima domenica dopo la Pentecoste: **L'ultimo dei giorni,** quadri 31 - I domenica di Avvento: **Gerusalemme punita,** quadri 42 - II domenica di Avvento: **L'uomo più grande,** quadri 32 - III domenica di Avvento: **Il profeta del fuoco,** quadri 31 - IV domenica di Avvento: **L'araldo del Messia,** quadri 33 - 25 Dicembre: **Natale,** quadri 33 - Domenica fra l'ottava di Natale: **Gesù offerto,** quadri 28 - Circoncisione e Nome di Gesù: **Colui che salva,** quadri 24 - 6 Gennaio: **Epifania,** quadri 32 - Domenica fra l'ottava dell'Epifania: **Gesù adolescente,** quadri 43 - II domenica dopo l'Epifania: **Cana,** quadri 29 - III domenica dopo l'Epifania: **Il centurione di Cafarnao,** quadri 33 - IV domenica dopo l'Epifania: **Tempesta,** quadri 26 - V domenica dopo l'Epifania: **Grano e zizzania,** quadri 27 - I domenica di Quaresima: **Gesù tentato,** quadri 32 - 15 Agosto: **L'Assunta,** quadri 41

ALTRE FILMINE

STORIA SACRA
Vita di Gesù (in 7 parti) quadri 469
I Deportati (Gli ebrei in Egitto) quadri 67
Il Re cantore (David) (due parti) quadri 138

BIOGRAFICHE
Il piccolo saltimbanco (infanzia di G. Bosco) (tre parti) quadri 156

NARRATIVE
Fior di Loto, quadri 33
Piuma d'argento, quadri 33
Piccoli martiri (due parti) quadri 139

DOCUMENTARIE
Il Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice (due parti) quadri 113
La Carità del Papa (due parti) quadri 114
La Santa Sindone, quadri 37
Porta Santa, quadri 54

MISSIONARIE
Viaggio apostolico, quadri 58
Giappone moderno (tre parti) quadri 207

AGIOGRAFICHE
Sotto il Segno vermiglio (il B. G. del Bufalo) quadri 147
L'apostolo dell'Eucaristia (il B. P. G. Eymard) quadri 54

LIBRETTO GUIDA PER OGNI FILMINA - OGNI QUADRO L. 7

CHIEDETE LE FILMINE DON BOSCO

LE MIGLIORI, LE PIÙ ACCURATE, LE PIÙ ARTISTICHE - PRODUZIONE ELLE-DI-CI

→ NOVITÀ ASSOLUTA

UN NUOVO SUSSIDIO DIDATTICO

SCENE EVANGELICHE

I fanciulli trovano molta difficoltà a ripetere un racconto udito anche se lo hanno ascoltato con la massima attenzione e interesse. Del racconto tanto bello e avvincente, non rimane loro che qualche particolare, qualche frase sconnessa e nulla più.

A volte abbiamo percorso una via, senza fissare nella memoria qualche punto di riferimento: ripercorrendola, ci sembrerà di esservi per la prima volta. Così è del fanciullo, quando deve ripetere un racconto. Che dire dei «racconti della vita di Gesù»? Sarà lo stesso «se noi non fisseremo loro questi *punti di riferimento*». Lo scopo di questo sussidio è quello di **aiutare il bambino mediante la memoria visiva oltre a quella intellettiva.**

Una elegante scatola di solido cartone contiene, in sei buste, il materiale col quale si possono rappresentare quindici e più ancora episodi del Vangelo. Ogni busta contiene il materiale per ricostruire in una pittoresca scena l'episodio voluto: uno o due *fondali* per l'ambiente, personaggi isolati o a gruppi, piedini di legno per il sostegno di scene e personaggi.

Il disegno semplice, lineare, la gamma dei sette vivaci colori della stampa, la doppia vernice di smalto che rende le figure brillanti e lavabili, sono le qualità che l'Autore ha studiato minutamente per ottenere che questo sussidio valga a rendere **l'ora di religione** tra i piccolissimi

LA PIÙ ATTRAENTE, LA PIÙ DESIDERATA DI TUTTE

Il modo di costruire le scene, muovere i personaggi, fissarli, le domande ricapitolative, gli spunti di riflessione sono opportunamente indicati nella traccia che si aggiunge a ogni singola lezione.

ASILI d'INFANZIA · SCUOLE MATERNE · SCUOLE ELEMENTARI · ISTITUTI · PARROCCHIE · FAMIGLIE

per le feste di Natale la strenna più bella, più utile, più efficace e più gradita è questa:

SCENE EVANGELICHE

L. 3.800 scatola completa

NOVITÀ *elle di ci* - TORINO - Via Cottolengo, 32 - c.c.p. 2/27196

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

INDICE DELL'ANNATA XVIII - 1949

Edizione P. O.

Indice per argomenti

CATECHISMO AGLI ADULTI: Catechismo dal pulpito, 11 — In giro per zone rosse, 8.

CROCIATA CATECHISTICA: Firenze, Pisa, Lucca, 17 — Iglesias, Cagliari, 18 — Mirabello Monferrato, 132 — Chieti, Massa, Piedimonte d'Alife, Montepulciano, Roma, 133 — Alatri, Chieti, Altamura e Acquaviva delle Fonti, Montepulciano, Bologna, Venafro, Nola, Pieve di Crespiano, 134 — Settimana interregionale del Clero in Piemonte e Liguria, 155 e 156 — Cesena, Usseglio, Valtournanche, Nola, 174 — Milano, Toruoli, 208 — Belluno, Caiazzo, Assisi, Colle Val d'Elsa e Poggibonsi, Cuneo, Mileto, Nuoro, 209 — Cosenza, Vercelli, Castelgandolfo, Livorno, 210.

DIDATTICA: Il Re Cantore, 4 — Catechismo in pratica, 25 — L'emulazione collettiva, 49 — Parlar chiaro, 51 — Il metodo del Vangelo, 90, 106 — Le forme metodiche di S. S. Pio X per la lezione di Catechismo, 162 — La presa di contatto, 194.

ESORTAZIONI E MESSAGGI: Ai maestri cattolici (Pio XII), 3 — Augusta esortazione (Pio XII), 23 — Augusto incoraggiamento (Pio XII), 63 — La parola del S. Padre, 103.

FATTI E SPUNTI: Pubblicazioni periodiche, 12 — Dopo la Grecia, la Germania, 13 — Libertà religiosa nel Siam, 13 — I milioni di Arrigoni, 16 — Ho giocato col Papa, 28 — Maestri di una generazione maturata nell'angoscia, 28 — L'ultime ore di Renan, 38 — 20.000 bambini austriaci ospitati in Spagna per l'inverno, 38 — Il crocifisso legato, 45 — In casa Fanin, 45 — Quel tale sono io, 69 — Terreni ecclesiastici affidati ai lavoratori, 78 — Saper incoraggiare, 78 — Io l'ho veduto, 78 — Fan presto, 89 — Churchill e le preghiere, 151 — Réclame del Cattolicesimo, 185 — Leone Harmel, 189 — La casa in cui Darwin..., 210 — I sacri Testi sono letti in tutto il mondo, 210.

LETTERATURA: La moderna letteratura giovanile, 75.

LEZIONI SVOLTE: Dio, 6 — Il Vangelo e i fanciulli, 17 — A proposito di Stampa cattiva, 29 — Il Padre nostro, 46 — Come inculcare l'obbedienza, 48 — Eucaristia, 70 — Comunicarsi almeno a Pasqua, 73 — Maria A. e la festa del 24 Maggio, 85 — Il peccato originale, 87 — Infallibilità del Papa, 113 — Grazia Santificante, 117 — Lezione di ricapitolazione catechistica, 120 — Il Giubileo, 142 — L'Eucaristia come sacrificio, 145 — Il primo Giubileo cristiano, 169 — Fede al Papa, 186

— Il secondo Precetto come mortificazione, 190 — Gesù Creatore e Padrone, 197.

ORGANIZZAZIONE: Alla Fiera di Mastro Andrea, 32 — Per l'organizzazione catechistica parrocchiale, 64 — Il Catechismo postelementare, 67 — Organizziamo la nostra classe, 92 — Giochiamo (palla basca), 95 — Giochiamo, 123 — I Cavalieri della Madonna, 139 — Tac! 176 — Le trombe o le campane?..., 179 — Con i buchi o senza buchi!, 199 — Come nacque un Oratorio di campagna, 209 — Democrazia e Oratorio, 204 — Un esperimento ben riuscito, 205.

PEDAGOGIA: Ci son troppi ragazzi in giro per le piazze e per le strade, 14 — Per l'educazione cristiana, 26 — Purchè in cuore arda una fiamma, 43 — Momenti oratoriani, 53 — Il Catechismo ai piccoli, 111 — Catechismo chiarificatore, 139 — La predica del Cardinale, 159 — Il grande problema: i Catechisti educatori: 182.

SEGNALAZIONI: La fiera letteraria, 15 — Lineamenti di Catechetica, 31 — Nuovo dizionario spagnolo-italiano, 77 — Enciclopedia del Cristianesimo, 79 — Iniziativa, 167.

SUSSIDI: Le scene evangeliche, 152.

VARIE: Catechismo in Inghilterra, 35 — Il vescovo del Catechismo, 55 — Catechismo nella scuola materna, 66 — Risultati di un referendum, 83 — Battesimo dello sport, 98 — Catechismo volante, 104 — I Ragazzi di Don Bosco, 129 — Catechismo e Liturgia, 165.

VETRINA A. D. C. (e pubblicazioni L. D. C.): 2, 19, 20, 22, 39, 40, 42, 59, 60, 62, 82, 99, 100, 102, 135, 136, 138, 158, 211, 212.

Indice per autori

ACCHIAPPATI EMMA: « *Il Padre Nostro* », 46 — *L'Eucaristia*, 70 — *Maria A. e la sua festa*, 85 — *Grazia santificante*, 117 — *Il Giubileo*, 142 — *Il primo giubileo Cristiano*, 169 — *Fede al Papa*,

BIAVATI Don CADMIO: *I Ragazzi di Don Bosco*, 129.

CANTÙ D. E.: *I Cavalieri della Madonna*, 149.

CASTELLANO Don N.: *Catechismo dal pulpito*, 11 — *Catechismo volante*, 104 — *Catechismo chiarificatore*, 139.

CONTI GIULIA: *Il Re cantore*, 4 — *Il Vangelo e i fanciulli*, 171.

F. M. A.: *Dio*, 6 — *Un esperimento ben riuscito*, 205.

FORALOSSO Don ANTONIO: *Purchè in cuore arda una fiamma*, 43 — *La predica del Cardinale*, 159.

GAIOTTI Don SANTE: *Parlar chiaro*, 51 — *Il peccato originale*, 87.

GASA: *Organizziamo la nostra classe*, 92.

GIOBBIO Don LUIGI: *Catechismo in Inghilterra*, 35.

LEONE DI MARIA (Fr. Sc. Cr.): *Le trombe o le campane?...* 179.

MANCINI Don ARGEO: *In giro per le zone rosse*, 9.

MAROCCO Don GIOVANNI: *Giochiamo (palla basca)*, 95 — *Giochiamo (giochi vari)*, 123.

MURARI Don ARTURO: *Alla fiera di Mastro Andrea*, 32 — *Momenti oratoriani*, 53 — *Con i buchi o senza buchi!*, 199.

NAVENSE ANGELO: *Comunicarsi almeno a Pasqua*, 73 — *Infallibilità del Papa*, 113 — *Il secondo Precetto come mortificazione*, 190.

PUERARI Don PIETRO: *Come nacque un Oratorio di campagna*, 203.

REMO DI GESÙ (Fr. Sc. Cr.): *Le lezioni di ricapitolazione catechistica*, 120.

SALVESTRINI Don FERNANDO: *A proposito di stampa cattiva*, 29 — *Il Vescovo del Catechismo*, 55 — *Ci son troppi ragazzi per le strade e per le piazze*, 14.

STRIZOLI Ch. DOMINGO: *Battesimo dello sport*, 98.

SAVIO GIOVANNI: *La letteratura moderna giovanile*, 75.

SETTI D. GUIDO: *Le scene evangeliche*, 152.

TESTOLINI Don A.: *Per l'educazione cristiana*, 26 — *L'emulazione collettiva*, 49 — *Per l'organizzazione catechistica parrocchiale*, 64 — *Il metodo del Van-*

gelo, 90, 106 — *La forma metodica di S. S. Pio X per la lezione di catechismo*, 162 — *Il grande problema: I Catechisti educatori*, 182.

TONOLO MONS. FRANCESCO: *Il catechismo postelementare*, 67 — *Catechismo e liturgia*, 165.

Edizione S. M.

Indice per argomenti

DIDATTICA: In una seconda classe magistrale, 31 — Dopo la lezione sulla paternità di Dio, 55 — Ispezione nell'insegnamento religioso, 97 — Didattica dell'insegnamento religioso, 116 — Religione e scuola, 118 — Proposte per la partecipazione integrativa dell'alunno alla scuola, 178.

ESORTAZIONI E MESSAGGI: Scopi della scuola cattolica (PIO XII), 3 — Ricordi e consigli ai Sacerdoti (Mons. GIORGI), 71 — Necessarie all'insegnamento religioso, 23 — La parola del S. Padre, 115.

ESPERIENZE: Banchi di scuola, storia d'anime?, 154.

FATTI E SPUNTI: Il Congresso Nazionale dei cattolici tedeschi, 9 — Corona potente, 17 — La vipera nello stomaco, 17 — La trovata dell'arciprete, 18 — Colpito da paralisi mentre inveisce contro la chiesa, 18 — Fede e carattere, 24 — Ventotto miliardi in biglietti pel cinema, 55 — Diminuisce la fede in Dio fra gli studenti giapponesi, 80 — In Ungheria le campane non suonano più, 80 — La situazione dei cattolici in Romania, 110 — Libero pensiero, 12 — *Sic transit gloria mundi*, 140 — Niente il nome di Dio nello statuto dell'O. N. U., 140 — Un segreto, 140 — I preti non ne fanno mai una giusta, 141 — Incrostazioni, 141 — Quanta ignoranza, 141 — La storia di un soprabito, 141 — Notizie dell'Anno Santo, 142 — Un Grande e la preghiera, 142 — L'energica bigliettaria, 143. — Quanto costa un rosario, 143 — Caramelle fatali, 143 — Cecità, 143 — Caso riservato, 143 — I Russi ballano nella cattedrale di Wilno, 163 — L'acqua al prete? no!, 186 — Focolari spenti, 186 — È vietato danzare ai minori di diciotto anni, 186 — Aggredisce un giovane perchè va a messa, 202.

FORMAZIONE: Direzione spirituale, 7 — Direzione spirituale dei giovani, 25, 49 — Il problema dell'interiorità, 73 — Il senso del peccato, 75 — Capisaldi della nostra formazione, 101 — Lotte, 120 — Doveri del battezzato, 160 — Le basi della Morale Cristiana, 187.

LEGISLAZIONE: La nuova costituzione Italiana, 10 — La Religione nei licei statali, 174 — Catechismo e Scuola, 171.

LETTERATURA: La Chiesa ha condannato Sartre, 34 — Mistica gioia in Letteratura e Arte, 106 — Letteratura e catechesi, 189.

LEZIONI SVOLTE: Le catacombe e i martiri, 4 — Il Divino Aspettato, 5 — Solidarietà umana e comunione dei Santi, 27 — Per valutare il primo peccato, 29 — La paternità di Dio, 52 — Il senso del peccato, 75 — La resurrezione della carne, 78 — La divina maternità di Maria SS., 99 — Alcune obiezioni sul peccato, 122 — Il Papato - S. Pietro, primo Papa, 124 — Il Battesimo, 126 — Giubileo, Anno Santo, 156 — Cresima, 161 — Esistenza, immortalità dell'anima, 162 — Dal mondo a Dio, 178 — Invito all'Anno Santo, 181 — Immacolata Concezione di Maria SS., 183.

MOVIMENTO CATECHISTICO: Roma, Siena, Palermo, 200 — Milano, 201.

OBIEZIONI E RISPOSTE: Riarmo morale, 104, 135 — Alcune obiezioni sul peccato, 122 — Battesimo e libertà, 128 — I moderni Protestanti

e le obiezioni contro il Papato 173.

RECENSIONI: Mons. G. Bellini: *Catechismo delle famiglie*, 94 — G. Barra: *Cristo fra i letterati*, 94— Sac. Pio Vicini: *La Prima Comunione dei fanciulli*, 120 — Sac. Gilberto Dal Sasso, *Nell'attesa del Messia*, 170 R. Guardini, *Introduzione alla preghiera*, 170 — Mons. F. Tonolo, *Maria nel dogma, nel culto, nella vita*, 114 — Luisa Guarneri, *L'età difficile*, 114.

SEGNALAZIONI: Periodici destinati ai ragazzi, 24 — Enciclopedia del Cristianesimo, 70 — Dezani, 145 (*L'alba dell'umanità*).

SCIENZA E RELIGIONE: Il mistero dell'ereditarietà biologica, 15, 32. — La Santa Sindone, 35, 60, 84, 108, 138, 164, 194. — Religione e religioni, 81. — Poesia nella Bibbia, 130 — Il Dramma della grazia in Paolo Claudel, 131.

SOCIOLOGIA: La Chiesa di fronte alla realtà sociale, 56 — La giustizia sociale, 181 — Lettera aperta, 47.

VARIE: Risultati di un referendum, 95 — Catechismo in pieno, 151. — Catechèsi 1950, 171 — Marxismo ed esistenzialismo, 166 — Gara catechistica ispettoriale, 167.

VETRINA A. D. C.: 2, 19, 20, 22, 39 40, 46, 67, 68, 91, 92, 147, 148 150, 187, 188, 203, 204.

Indice per autori

Acchiappati Emma: *La Paternità di Dio*, 52 — *Dopo la lezione sulla paternità di Dio*, 55.

A. G.: *Immacolata Concezione di Maria SS.*, 183.

Barra Don Giovanni: *Direzione spirituale*, 7, 25, 49.

Bertetto Don Domenico: *Per valutare il primo peccato*, 29.

Broccardo Don Pietro: *Il Riarmo morale*, 104, 135 (continuaz.).

Castellano Don Nicola: *Catechismo in pieno*, 151.

Coladonato R.: *Letteratura e catechèsi*, 189.

Demaria Don Tommaso: *Religioni e Religione*, 81.

Dezani Serafino: *Il mistero dell'eredità biologica*, 15, 32 (continuaz.).

Di Vittorio Don Vincenzo: *La Religione nei licei statali*, 174.

Dosio Maria: *La resurrezione della carne*, 78.

D. S.: *Proposte per la partecipazione integrativa dell'alunno alla scuola*, 178.

Duranti Elisa: *Il Divino aspettato*, 5 — *Il Battesimo*, 126.

Edi: *Il Dramma della « Grazia » in Claudel*, 131.

Foralosso Don Antonio: *Il senso del Peccato*, 75 — *Religione e scuola*, 118 — *Alcune obiezioni sul peccato*, 122 — *Il Giubileo*, 156 — *Dal mondo a Dio*, 178.

Fossati Luigi: *La S. Sindone in Torino*, 35, 60, 84, 108, 138, 164, 194.

Gallo Amalia: *La divina Maternità in Maria SS.*, 99.

Giorgi Mons. Emilio: *Ricordi e consigli ai sacerdoti*, 71.

Guidotti Mario: *La Chiesa ha condannato Sartre*, 34.

Leone di Maria: *Ispezione dell'insegnamento religioso*, 116.

Lupo Don Tiburzio: *La nuova costituzione italiana*, 10 — *Giustizia Sociale*, 181.

Olivati Don Francesco: *Banchi di scuola, storia d'anime?*, 154.

Olivero Federico: *Mistica gioia in Letteratura e Arte*, 106.

Pasquale Don Umberto: *Capisaldi della nostra devozione*, 101 — *Il Papato - S. Pietro, primo Papa*, 124.

Pesci Caterina: *Il problema dell'interiorità*, 73 — *La poesia nella Bibbia*, 130.

R. C.: *Invito all'Anno Santo*, 181.

Reghenzani M.: *Schema di lezione sulla Cresima*, 161.

Remo di Gesù: *Solidarietà umana e Comunione dei Santi*, 27.

Sonaglia Maria: *Lotte*, 120 — *Le basi della Morale Cristiana*, 187.

Spalla Don Giuseppe: *Battesimo e Libertà*, 128. — *Doveri del battezzato*, 158.

Urbani Mons.: *Necessarie all'insegnamento di Religione*, 23.